TITO COLLI S.p.A.
CONCESSIONARIA
MOTO GUZZI
FIAT
AUTOVETTURE VEICOLI INDUSTRIALI
officina assistenza - magazzino ricambi
TRAPANI - Via Tripoli - Tel. (0923)27277

Trapanesi, per il XXVI trasporto del simulacro di Maria SS. di Trapani e la formazione del catalogo degli «ex voto», apponete la firma negli appositi registri, che abbiamo messo a disposizione presso le seguenti Librerie: De Gregorio, Cartolibreria Pons, Associazione Librai Trapanesi

ge.p.a.
Gestione pubblicità e affissioni
- TUTTI I SERVIZI PUBBLICITARI
- CONSULENZE
- EDIZIONI TECNICHE

Via XXX Gennaio 19 - Trapani - tel. 20344

Spett.le
BIBLIOTECA FARDELLIANA
Largo S.Giacomo 18
91100 TRAPANI

ANNO I - NUMERO 28 - 11 OTTOBRE 1977 abb. post. gruppo II/70% - I quindicina UNA COPIA LIRE 250

IL CORRIERE

SETTIMANALE DI POLITICA, ECONOMIA E ATTUALITA'

La crisi nel capoluogo

La voce del PCI

La Segreteria di zona del PCI ha esaminato la grave situazione creatasi all'Amministrazione comunale di Trapani in conseguenza del disimpegno del PRI e di gruppi interni della DC.

A Trapani la crisi investe settori decisivi della nostra economia: è ferma l'edilizia privata, pubblica e cooperativistica, aumenta l'abusivismo, 1.700 giovani chiedono lavoro, l'artigianato ed il commercio non si sono ancora ripresi dalla mazzata dell'alluvione, diverse imprese rischiano il fallimento.

E' perciò necessaria un'efficace opera di governo ed un' Amministrazione stabile, efficiente, democratica.

Le lotte dei trapanesi, culminate nella grande manifestazione del 25.11.1976, hanno consentito un accordo fra i partiti democratici e la formazione della giunta Grimaudo.

I comunisti, assieme ai compagni del PSI, l'hanno sostenuta e riconoscono che concretamente sono stati avviati a soluzione annosi e decisivi problemi della città: è iniziata, dopo 19 anni, la costruzione del canale di gronda, è stata affidata la direzione dei lavori delle fognature, sconfiggendo le lotte di potere attorno ad appalti e incarichi che nei decenni passati ne avevano paralizzato l'inizio.

E' stata finanziata l'ultimazione del Palazzo di Giustizia e rifinanziata la legge 56 per risolvere alcuni problemi del Rione Virgilio Santoro, di Villa Rosina, di Fulgatore.

Decisiva è stata la mobilitazione della gente, l'azione dei comunisti in un rapporto unitario con il PSI, il prevalere di orientamento costruttivi nella DC e negli altri partiti democratici.

Un accordo democratico non poteva non mettere in crisi vecchi equilibri di potere ed interessi di gruppi, che nel passato avevano distrutto la vita cittadina.

Questi equilibri e questi interessi oggi reagiscono: il PRI con la sua non motivata e non chiara posizione se ne fa oggettivo strumento e alcuni democristiani dicono che questa giunta non fa gli interessi della DC.

Ma il punto è di decidere se questa giunta fa gli interessi della città.

Il PCI condanna la crisi e chi l'ha aperta. Essa impedisce la formazione del piano di lavoro per i giovani, l'applicazione degli strumenti urbanistici, lo sblocco delle procedure per consentire la costruzione di centinaia di appartamenti per i

(segue a pag. 8)

Le conclusioni del PRI

La Segreteria del PRI ha preso atto delle riserve espresse dal PSI e da altri esponenti qualificati nei confronti dell' attuale Amministrazione, verso cui erano state formulate critiche, valide e giustificate, da parte nostra, che erano sfociate nelle dimissioni del proprio assessore e nell'inevitabile ritiro dell'attuale maggioranza.

L'atteggiamento costruttivo dell'Unione comunale socialista pone ancor di più in risalto l'assurda pretesa del PCI di voler assolutamente e a qualunque costo sostenere una giunta che buona parte dell'attuale maggioranza ha criticato e critica aspramente. Né pare logico considerare il PRI partito succube di forze conservatrici, giacché appare piuttosto vero che l' atteggiamento politico contraddittorio del PCI sia solo strumentale al fine di conservare una posizione di preminenza nell'attuale Amministrazione a discapito dei problemi e dei contenuti per i quali la soluzione viene solo teorizzata e reclamizzata.

Il PRI ha scelto l'opposizione costruttiva e non preconcetta giacché ritiene che se non si modifica a fondo il sistema di conduzione della cosa pubblica, inesorabilmente Trapani (anche con i miliardi in arrivo) è destinata allo squallore, al clientelismo perdurante, all'ineluttabile rassegnazione dell'elettorato che non sa, nei fatti, trarre le differenze tra formule amministrative allargate e formule del passato.

Il PRI, lo ribadisce ancora una volta, è per un cambiamento radicale del costume e della mentalità da parte della classe politica che intende, per quanto consentitogli, riabilitare di fronte all'opinione pubblica, stimolandola ad una sana programmata Amministrazione della cosa pubblica. Da qui la necessità di un esame autocritico della situazione politica del Comune da parte dei partiti che debbano trovare la capacità di superare ogni atteggiamento individualistico ed elettoralistico.

Il PRI trapanese invita quindi le forze democratiche a trarre le dovute e responsabili conseguenze dall'attuale situazione per il rilancio di un confronto politico valido ed efficiente, che non può che passare attraverso una crisi immediata.

Nel ribadire in ultimo la nostra disponibilità per la soluzione dei problemi urgenti che interessano la cittadinanza, al

(segue a pag. 8)

Lotta alla criminalità

Il nuovo progetto varato dal Governo per la depenalizzazione e la lotta alla criminalità tende nel suo complesso a rendere più energica in questo momento l'azione dello Stato, a difesa dell'ordine pubblico, mediante alcune innovazioni, che si mantengono nella linea della Costituzione e dei principi di fondo del nostro ordinamento.

Il progetto si divide in tre parti: la prima contiene la previsione di nuove ipotesi delittuose; la seconda modifica la disciplina di taluni istituti processuali (es. intercettazioni telefoniche, composizione di collegi); la terza riguarda l'ordine pubblico. Ed è proprio quest'ultima parte, che contiene le tre seguenti rilevanti innovazioni:

1) L'applicazione di misure di prevenzione a chi compie atti preparatori di gravissimi delitti, e la possibilità dell'arresto di polizia degli autori di atti del genere. Si prevede che il tribunale, su richiesta del Procuratore della Repubblica o del questore, può applicare a seguito di un regolare procedimento — misure di prevenzione a coloro che compiano atti preparatori, diretti a commettere alcuni gravissimi delitti (strage, rapine, omicidi, sequestri, insurrezioni, ecc.). In questi casi, la polizia giudiziaria può arrestare gli autori e presentarli al Procuratore della Repubblica, il quale procederà allo interrogatorio anche senza la presenza del difensore e dovrà convalidare l'arresto entro le 96 ore. Nei dieci giorni, successivi alla presentazione, il presidente del tribunale ha facoltà di ordinare che l'arrestato sia tenuto in carcere fino a quando non divenga esecutiva la misura di prevenzione.

2) La perquisizione dei covi: In casi eccezionali di urgenza e di necessità, la polizia giudiziaria può persequire di sua iniziativa, salvo a darne notizia al procuratore della Repubblica, i luoghi in cui si ritiene che si diano convegno persone indiziate di stare preparando gravissimi delitti.

3) L'identificazione personale: Nel corso di operazioni di polizia, quando una persona rifiuti di dichiarare la propria entità oppure renda dichiarazioni false, gli organi di polizia possono trattenerla per 24 ore nei propri uffici.

La seconda parte contiene disposizioni processuali che si possono distinguere in tre gruppi.

Il primo gruppo riguarda le intercettazioni telefoniche: l' intercettazione può essere prorogata di trenta giorni in trenta giorni, indefinitamente; l' autorizzazione può essere anche data oralmente ma essere subito confermata per iscritto; può essere eseguita anche presso gli impianti degli uffici di polizia giudiziaria.

Il secondo gruppo riguarda la composizione dei collegi di corte d'assise: viene aumentato il numero dei cittadini giudici popolari ed il numero dei giudici, all'inizio di ogni sessione estratti a sorte; i giudici supplenti possono essere estratti ogni volta che occorre

(segue a pag. 8)

direttore responsabile
giovanni caleca

redattore capo
mario serraino

direzione
amministrazione
via del mille 69
telefono 21299 - trapani

redazione
via xxx gennaio 19
telefono 20344 - trapani

stampato da
arti grafiche g. corrao
telefono 28324 - trapani

edizioni
ge.p.a spa - trapani

decreto di registrazione
tribunale di trapani
n. 134 del 12.2.1977

SICILVETRO

In fiamme un'azienda già in crisi

Abbiamo scritto l'articolo che segue sulla problematica dell' azienda, quando la Sicilvetro bruciava, in preda alle fiamme sprigionatesi in uno dei suoi reparti contenente diverse diecine di quintali di cartone da imballaggio, palletts di legno, prodotti plastici per la palletizzazione nonché prodotti finiti, pronti alla consegna.

Tutto è andato distrutto in malo modo malgrado il tempestivo intervento dei vigili del fuoco direttamente agli ordini del comandante ing. La Galla, mai visti dalle nostre parti così numerosi, bene attrezzati ed efficientissimi, malgrado il commovente prodigarsi degli operai e degli impiegati della Sicilvetro, malgrado la mobilitazione molto significativa di numerose squadre di volontari e del corpo dei vigili urbani che hanno evitato che attorno alla Sicilvetro regnasse il caos.

I danni non sono stati ancora quantificati; secondo stime approssimative ascenderebbero a oltre un miliardo di lire. Capannoni per oltre seimila metri quadrati sono andati completamente distrutti, i resti dovranno essere rasi al suolo e ricostruiti di sana pianta. Altri, attigui a quelli distrutti, seriamente danneggiati. Diverse tonnellate di costosa merce, cartone ondulato, palletts, tela termoretrattile per la palletizzazione (la Sicilvetro ne consuma oltre 150 tonnellate all' anno), montagne di bottiglie pronte per la consegna a clienti sono andati completamente distrutti. I cocci dovranno essere raccolti e avviati ai forni fusori come rottami.

Un danno enorme dunque. Poteva essere ben maggiore, con lo scirocco che spirava, ci assicura l'ing. La Galla, a circa 80 km. all'ora. Una partita di un milione e 300 mila bottiglie pronte ad essere esportate in Tunisia è stata salvata per puro caso dalle fiamme dilaganti.

L'intera città si è mobilitata grazie alle trasmissioni effettuate dalle benemerite emittenti locali: gente è accorsa a prestare la propria opera con automezzi propri, mettendo a disposizione pozzi privati per l'approvvigionamento delle circa 20 autobotti dei vigili urbani, provenienti da tutti i centri della provincia e dalle province di Palermo e Agrigento. Il che dimostra una cosa anzi, tutto: i marsalesi non considerano la Sicilvetro, unica azienda a capitale regionale, una vacca da mungere e basta. E quanto vi siano tutti affezionati, quanto la considerino strumento insostituibile di arricchimento dell'economia locale, è stato testimoniato, oltre che dalla mobilitazione della città, dagli stessi dipendenti dell'azienda. A loro, allo spirito di emulazione che li anima, alle loro capacità di difendere il posto di lavoro, la loro azienda, al loro senso di responsabilità, alla loro superba efficienza, si deve una sorta di miracolo.

Alla Sicilvletro s'è tornato a lavorare e a produrre a sole poche ore dallo spegnimento dell'incendio che ha minacciato di distruggerla. Tutte e cinque le linee di produzione sono state immediatamente, a tempo di record, superando ogni più rosea previsione (c'era chi aveva pronosticato almeno 10 giorni di fermo completo), ripristinate e hanno subito assicurato la produzione di 200 tonnellate di prodotto finito nelle 24 ore. E' questo un episodio da ricordare.

I problemi della Sicilvetro,

(segue a pag. 8)

- **Il credito al commercio** pag. 2
- **Il contributo per i vini avviati alla distillazione** pag. 3
- **Marsala: maggioranza in crisi?** pag. 5
- **Comprensori ed enti turistici** pag. 6
- **Cronaca di Alcamo** pag. 4
- **14 luglio a Parigi** pag. 3
- **Lo sport** pag. 8

QUADRANTE INDUSTRIALE

IL CREDITO AL COMMERCIO

I Commercianti non sono soddisfatti della «lentocrazia» operata dal Ministero dell'Industria nel concedere i crediti

Da decenni si è indicato nel la lentezza della burocrazia un reale freno allo sviluppo economico del Paese; in molti convegni, articoli e discorsi il male è stato individuato, anche se non è stato mai.....

A nostra opinione non sarà mai risolto, con buona pace del Ministro della Riforma burocratica, se non si avrà il coraggio di tradurre in termini operativi la conseguenza di una verità elementare: gli impiegati della pubblica Amministrazione sono mal pagati. Basterebbe, fermo restando il monte stipendi globale della pubblica Amministrazione, per non turbare i sogni del Ministro del Bilancio, diminuire il numero dei dipendenti pubblici ed aumentare unitamente le retribuzioni, introducendo un sistema di cottimo per numero o valore di pratiche disbrigate. Ma poiché su questo sistema sarebbe risolto certamente il male nazionale numero uno, la «burocrazia» come è definita giornalisticamente, i sindacati ed il governo si guardano bene da adottarlo.

Messa da parte l'ironia, vogliamo solo aggiungere un ennesimo esempio di «lentocrazia», che questa volta danneggia il commercio. Si tratta del la lentezza con cui i funzionari preposti allo Ufficio del Ministero Industria e Commercio, istituito per l'applicazione del la legge n. 517 del 10 ottobre 1975, nota come «Credito al Commercio» e resa operante, per non perdere le buone abitudini, solo dopo ben un anno dalla promulgazione.

L'argomento riguarda, per conoscenza dei non addetti ai lavori, circa trenta operatori commerciali della provincia e circa trecentocinquanta operatori siciliani, che hanno presentato le loro istanze di finanziamento nel 1976 e, salvo qualche rarissima eccezione, stanno ancora attendendo la ratifica di detta cooperazione da parte del Ministero.

Gli Istituti istruiscono, ad onor del vero, e tra questi l' IRFIS in primo luogo, che fino a questo momento è stato praticamente l'unico Istituto di medio credito ad operare nel settore, ed hanno rispettivamente scrupolosamente il termine di tre mesi, imposto dal Ministero a carico degli Istituti.

Il Ministero invece, non si venga a giustificare il Ministro scaricando tutto sulla Commissione, che non può agire senza che l'Ufficio preventivamente predisponga la pratica.

L'Ufficio di cui parliamo, costituito da due funzionari, deve badare alle pratiche di tutta Italia ed ha le sue buone ragioni per quegli operatori che vanno a sollecitare le loro pratiche.

Fatto sta che in un anno sono state deliberate in Sicilia finanziamenti agevolati ai sensi della legge 517 per circa 30 miliardi, che, se erogati in tempo, avrebbero tonificato l' economia regionale.

La Regione siciliana che, in materia di politica economica, ha avuto invero le idee poco chiare ed in materia di burocrazia è maestra, sa che nella prossima riunione del Comitato la Sicilia rischia di perdere gli stanziamenti ancora non utilizzati, perché le regioni industriali, più veloci, sono pronte a richiederne lo storno? Ma perché in realtà non sono stati utilizzati per intero detti fondi?

Perché chiudere il termine anche per le domande al 30 giugno; è evidente che la giustificazione reale è soltanto una: l'Ufficio con due unità non può appesantirsi delle domande di un anno, tanto è già in arretro con quelle di sei mesi.

Allora, signor Ministro, che facciamo? Potenzi l'Ufficio o consenta che gli operatori vengano ad aiutare i suoi funzionari. Ricordi poi ai suoi predetti funzionari che non si sospendono pratiche perché si pretende «l'autorizzazione amministrativa» per gli esercizi ancora in corso di costruzione: qua si tratta di gabbare l' operatore, per salvare la faccia dell'ufficio.

Un Difensore Civico

ASA
Immobiliare
Via Badia Nuova, 11
Via Lampiasi, 6
Tel. 47033-20448
PER VENDERE

ASA
Immobiliare
Via Badia Nuova, 11
Via Lampiasi, 6
Tel. 47033-20448
PER VALUTAZIONI TECNICHE

ASA
Immobiliare
Via Badia Nuova, 11
Via Lampiasi, 6
Tel. 47033-20448
PER ACQUISTARE

Ristrutturazione industriale

Abbiamo dato notizia nel numero precedente della approvazione della legge 22-8-1977, approvata dopo un travagliato iter, spesso con fasi alterne e qualche volta con misure di crisi governativa; detto provvedimento sostituisce integralmente le precedenti leggi per il credito industriale (leggi 623-464 e 1470), i cui fondi sono esauriti da circa un anno.

La legge non è ancora operante e, a detta del Direttore Generale della produzione del Ministero Industria — Intervista del 19 settembre «Il Sole 24 ore» —, potrà essere operativa tra non prima di un anno e mezzo. Riteniamo che il provvedimento potrà essere applicato in molti casi nella nostra provincia e sarà certamente impiegato in Sicilia; per tanto merita di essere divulgato.

Per il momento, in attesa di più approfondite riflessioni, nonostante i fiumi d'inchiostro, interventi, commenti, deduzioni già versati negli ultimi due anni in materia, riteniamo più producente fare un quadro sintetico ma generale delle finalità, dei benefici dei tassi, del contenuto degli incentivi e delle modalità essenziali della legge.

Ci riserviamo di ritornare sull'argomento nei singoli aspetti o a richiesta dei lettori di affrontare anche casi particolari, rispondendo all'eventuale corrispondenza indirizzata alla Direzione.

ENRICO BASSI

Quadro riepilogativo degli incentivi

A Nozione di

		ESEMPI
1 Riconversione	Si intendono sia i progetti diretti ad **introdurre** produzioni appartenenti a comparti merceologici attraverso la modificazione dei cicli produttivi degli impianti esistenti sia progetti diretti a **sostituire impianti esistenti nelle aree sviluppate** del Centro Nord (art. 8 del DPR n. 902/76) mediante la realizzazione di nuovi impianti di corrispondente entità nei territori di competenza della Cassa per il Mezzogiorno	1 Una segheria di marmo cambia produzione, Installando una linea di produzione di manufatti meccanici
2 Ristrutturazione	Si intendono i progetti diretti alla riorganizzazione delle imprese attraverso la razionalizzazione, il rinnovo, l'aggiornamento tecnologico degli impianti nell'ambito dell'occupazione iniziale eventualmente, ove richiesto da vincoli urbanistici anche modifcandone la ubicazione.	2 Un'industria conserviera si trasferisce fuori dall'abitato, costruendo uno stabilimento più razionale

B Imprese ammesse ai benefici

Imprese manifatturiere ed imprese artigiane estratt.	Una elencazione utile può essere desunta dalla codificazione ISTAT per il gruppo manufatturiero ed estrattivo
Cooperative	Si tratta di cooperative di produzione e lavoro, agricole e della pesca che attuino nei loro stabilimenti progetti di riconversione o ristrutturazione
Imprese con cap. sociale maggiore di 30 miliardi	Hanno l'onere di sottoporre i progetti al preventivo parere del CIPI e il programma deve prevedere il 40% investito al Sud
Centri di ricerca	Costituiti tra medie e piccole imprese ovvero laboratori e/o centri di ricerca applicati o connessi

C Incentivi

1 Mutui agevolati	Nel Mezzogiorno	Spesa ammissibile 70% cumulabili con il contributo c/ capitale	1 I mutui possono essere erogati dal Fondo per riconversione e ristrutturazione	Per i mutui a valere del Fondo non sono richiesti garanzie e possono arrivare al 30 % del costo progetto (purché non oltre il mutuo dell'Istituto più il capitale sociale)
2 Contributi c/ interessi su mutui degli Istituti di medio credito				
3 Contributi su obbligaz. ordinarie o convertibili	Nel Centro Nord	Progetti ristrutturazione 2 miliardi 60% Progetti ristrutturazione 2 miliardi 50% Progetti riconversione 40%	2 Ovvero degli Istituti di medio credito	Per detti mutui sono richieste garanzie all'infuori di garanzie extra-aziendali
4 Contributi a CONFIDI	Verrà concesso un contributo da stabilirsi su delibera CIPI ai consorzi e società consortili, anche in forma cooperativa, fra piccole e medie imprese, al fine di garantire con fondi collettivi il credito a breve o medio termine concesso ai soci			Il CONFIDI garantisce una facoltà di scoperto o un mutuo scorte di un proprio associato
5 Sgravi oneri sociali	Contributo del 60% del costo assegni familiari per mano d'opera femminile, se l'impresa, si impegna a mantenerla occupata			
6 Contributi per realizzazioni in leasing	Contributo in c/ canoni in misura equivalente, in valore attuale a quella dei contributi 2), qualora i progetti siano realizzati anche parzialmente, mediante operazioni di locazione finanziaria			Se su un finanziamento di 160 milioni tocca un contributo c/ interessi di 16 milioni, può essere erogato in c/ canoni di leasing
7 Assist. tecnica e gest.	Sarà offerta per quattro anni dagli Istituti esistenti (FORMEZ, IASM ecc.) servizi gestionali gratuiti alle imprese, i cui programmi siano rientranti nell'applicazione della legge			
8 Contributi per impianti pilota o sperimentali	Contributo del 40%, elevabile al **60% se trattasi di iniziative prioritarie**, per la realizzazione di programmi pilota e dei relativi impianti			
9 Rendita IVA su acquisti	E' concessa una rendita del 4%, a titolo di maggiore IVA detraibile, sugli acquisti di beni strumentali (escluso gli immobili) eseguiti dall'1 ottobre 1977 fino al 30 settembre 1978			Una fattura portante IVA per L. 1.400.000, darà luogo ad un credito IVA di L. 1.800.000; la differenza di L. 400.000 è un contributo

D Tassi e garanzie

a) Mutui agevolati	Tasso 50% del tasso previsto per i mutui sub b)			DURATA
b) Mutui deliberati dagli Istituti mediocredito e obbligazioni	Tasso	Mezzogiorno Aree sottosviluppate del centro e territori montani Centro Nord Resto d'Italia	30% del tasso di riferimento 40% del tasso di riferimento 50% del tasso di riferimento	Centro Nord: 10 anni di cui 3 per utilizzo e preammortamento Mezzogiorno: 15 anni di cui 5 per utilizzo e preammortamento

CULTURA

ITINERARI TURISTICI

14 luglio 1977 a Parigi

In Francia la data del 14 luglio è attesa ogni anno con lo stesso palpitante entusiasmo: rievocare il magico, glorioso giorno in cui i francesi infransero il primo anello di una catena greve d'infamie e di sangue, è, come si può facilmente intuire, elettrizzante. Ed in particolar modo per Parigi, questa data è importante; la Bastiglia, in fondo, sorgeva nel mezzo del suo pulsante cuore!

Già dalla notte che dal 13 va al 14 luglio, i parigini danno inizio alla festa ballando nelle vie, nelle piazze, nei «carrefours» e nei «ronds points» dei 20 arrondissements: quella notte la ville lumière assume un aspetto fantasmagorico ed il suo cielo è costantemente illuminato dagli scoppi variopinti ed incessanti dei tradizionali «feux d'artifice». All'alba i balli e le «Kermesses» terminano perché tutti, o quasi, vanno a cercare un buon posto per assistere alla magnifica parata militare. Il tradizionale défilé che prima aveva sempre luogo ai Campi Elisi, da qualche anno si sposta di quartiere in quartiere: quest'anno lo scenario era inquadrato nella splendida cornice che dall'Eplanade des Invalides, per la Scuola Militare, porta al Campo di Marte.

Io ho avuto la fortuna di assistervi; la folla enorme si assiepava dietro le transenne, dando spettacolo di civiltà e di gentilezza perché non ho sentito urli, né visto spintoni. Il traffico era controllato magistralmente. Ogni auto ferma, ta e controllata. M'incuriosì l'arrivo di un signore dal petto fregiato di medaglie (erano le più alte decorazioni militari di Francia) che venne fatto passare senza avere esibito alcuna carta d'invito dopo che la gendarmeria si era irrigidita nel saluto. Lo rividi più tardi: era in prima fila, nella tribuna d'onore riservata agli ex-combattenti. Alle 9,45, dopo aver attraversato il ponte dell'Alma, dal ponte Alessandro III, arriva Valery Giscard d'Estaing il quale aveva già passato in rivista le truppe ammassate sull'Esplanade des Invalides. In piedi sulla macchina aperta, sorrideva con signorile disinvoltura che gli è abituale alla folla che l'applaudiva. Scortato dal generale d'armata Favreau, governatore militare di Parigi, è accolto ai piedi della tribuna presidenziale dal primo ministro Barre, dal ministro della difesa Bourges, dal generale d'armata Mery, capo di stato maggiore generale degli eserciti di terra, di mare e dell'aria. Dopo aver reso omaggio alla Bandiera della Guardia Nazionale Repubblicana, prende posto nella sua tribuna. Al suo fianco, ospite donore, l'imperatrice di Persia Farah Diba.

Tra il silenzio assoluto calato improvvisamente, risuonano le note della Marsigliese; poco dopo il volo rasente di 9 Fouga-Magister sprigionanti la scia blu-bianca-rossa del tricolore di Francia dà inizio al défilé: passano così le truppe motorizzate, il corpo missilistico, la cavalleria, la fanteria. Sono rimasta sorpresa nel vedere sfilare un reparto femminile. Erano le Allieve del Corpo Femminile degli Ufficiali dell'Armée de Terre, de Mer e de l'Air; molto eleganti, esibivano uno spadino che poggiavano ritmicamente sulla spalla destra. Ho ammirato gli allievi del Politecnico che portavano la tradizionale feluca e quelli della scuola di Saint-Cyr dalla splendida divisa ottocentesca. Vennero poi la Marina e l'Aviazione, i berretti rossi dei Paracadutisti e i «pompos rouges» dei Fucilieri di Marina; fu uno spettacolo il passaggio di due squadroni a cavallo, in grande uniforme, della Guardia Nazionale — l'equivalente dei nostri corazzieri —. Quando passarono i mezzi blindati su di essi vidi scritti a caratteri cubitali dei nomi per me familiari: Sebastopoli, Alma, Magenta, Camerone, Koma, Cao-Bang, Langson, Dienbien-Phu ecc.! Seppi poi che si trattava di uno squadrone corazzato del 1° Stranieri di Cavalleria. Ma ecco che qualcosa po. larizza gli astanti: è un passo unico pesante, cadenzato. Non lo scalpiccio di migliaia di piedi, ma è un solo piede gigantesco che martella il terreno: preceduta dai suoi «pionniers» che, armati d'enormi asce, vestono il grembiule di cuoio bianco, annunziata dalla sua Musica che intona il celebre «Boudin», si avanza la Legione Straniera! Magnifici, serrati nelle divise meravigliose sotto i loro kepi bianchi e fasciati dalle fusciacche azzurre, i Legionari sfilano come un solo uomo. Sembrano scolpiti nella roccia o meglio nel granito. Sono quelli del I e del II Stranieri. A questo punto ho visto una cosa straordinaria: l'invalido decoratissimo di cui ho accennato all'inizio, scattò all'impiedi e reggendosi sull'unica malferma gamba, agitando il moncherino del braccio destro, comincia a gridare: «Viva la Legione», «Viva il II Stranieri»! Allora Parigi, la composta, ordinata Parigi, è esplosa: gridi d'evviva, battimani, elogi, fiori piovevano su quegli uomini di pietra che, impassibili continuavano ad avanzare solenni e superbi. Vicino a me vidi un generale d'armata urlare più degli altri «Viva la Legione» mentre l'invalido, davanti al quale in segno d'omaggio gli alfieri del I e II Stranieri inchinavano le Bandiere, aveva assunto l'aspetto di un Condottiero.

Si concluse così il gran défilé ed in quel momento mi vennero alla mente i versi del poema «A mes hommes qui sont morts» del capitano de Borelli:

Jamais Garde de Roi, d'Em. pereur, d'Autocrate. / De Sultan ou de Pape; jamais nul Régiment / Chamarré d'or, drapé d'azur ou d'écarlate / n'alla d'un air plus male et plus superbement!

La folla, finito il défilé, disperdendosi ordinatamente si diresse verso gli Stands organizzati dalle varie armi, quasi sotto la torre Eiffel; io seguivo l'invalido che, seduto sulla sua carrozzella, veniva spinto dal figlio. Quando giunse sul grande spiazzo, si diresse verso lo Stand della Legione Straniera. All'uscita la carrozzella venne fermata ed egli rimase al centro di una folla abbastanza rilevante: signore che si complimentavano, madri che lo additavano ai figli, ragazzi che gli chiedevano spiegazioni sulle decorazioni, fotografi che lo tenevano sotto il fuoco dei flash ed ufficiali di ogni ordine e grado che si ritenevano onorati di stringerli le tre uniche dita valide della mano sinistra. Egli, calmo e sorridente, teneva testa a tutti come se non avesse fatto altro in tutta la sua vita. E d'un tratto, in mezzo a quella folla devotamente plaudente, i suoi occhi per un attimo incontrarono i miei: avevano uno sguardo fiero e malinconico, ma in quell'attimo c'isolammo e la folla, gli anni, i capelli bianchi non ci furono più; fummo solamente quelli che da 25 anni siamo: un marito ed una moglie nel mare sconfinato e turbinoso della vita!

LEA PANITTERI

Un pittore maledetto

Amedeo Modigliani

SCHEDA:
Ebreo; nato a Livorno nel 1884; morto a Parigi nel 1920. Inizia a studiare pittura a Livorno con Guglielmo Micheli.
1901: Viaggio per l'Italia: Napoli, Amalfi, Capri, Roma, Firenze.
1902: Lungo soggiorno a Firenze.
1903-05: Vive a Venezia.
1906-20: Parigi, con due brevi soggiorni a Livorno e uno in Provenza.

Il «Principe di Gerusalemme», così veniva chiamato a Parigi Amedeo Modigliani, il bel tenebroso su cui è fiorita la leggenda del pittore maledetto, è il vero figlio dell'ultima bohème parigina.

In realtà questo giovane ebreo porta nel sangue le tare, l'intelligenza e la cultura della famiglia materna. Ben poco gli resta del concreto realismo dei Modigliani, forse solo la costanza con cui ripete fino alle esasperazioni un tema. Un esempio lo abbiamo con le Cariatidi disegnate o scolpite in successione fino al raggiungimento dell'ideale che si era prefisso o della ricerca formale che andava elaborando.

Per la verità Modigliani una volta raggiunto quanto voleva, ben poco si curava dele sue opere che molto spesso sono andate disperse non soltanto perché egli le usava come denaro o doni, ma anche per una signorile indifferenza che gli faceva attribuire alle sue opere più un valore di ricerca che un valore di mercato. E se è anche vero che egli litigava con coloro che volevano comprargli un quadro per un tozzo di pane, questo avveniva non per avidità o bisogno ma per difendere la propria dignità di uomo e di pittore.

Modigliani fu molto amato dalle donne, l'ultima, Jeanne Hèbuterne, si suicidò alla sua morte per non vivere senza di lui, ed egli amò le donne con appetito gagliardo e, sia nell'amore che nella pittura, mai la droga o l'assenzio riuscirono a provocare danni irreparabili.

Il corpo fragile per la tubercolosi contratta ancora fanciullo e la coscienza di morire giovane lo ricondussero all'idea romantica che la vita deve essere breve ma intensa e tale fu la sua esistenza.

Modigliani non ebbe dei veri maestri per la sua pittura né si lasciò irretire dal nascente Cubismo di un Braque e di un Picasso né più tardi dal Futurismo di Marinetti.

La sua pittura è una ricerca personale e silenziosa, il pittore era chiassoso e rissoso solo da ubriaco, mai in pittura.

Rimane nella sua opera la memoria dei primitivi italiani, soprattutto i senesi rivissuti attraverso l'esperienza dell'arte primitiva negra al tutto si aggunge una personale ricerca di essenzialità, di linearità che egli riuscì a realizzare nei quadri dell'ultimo periodo.

Modigliani si è formato da solo come grande maestro attraverso il disegno e la scultura, l'uno e l'altra senz'altro interessanti in una panoramica dell'arte del pittore ma mai compiuti, mai realizzati interamente, sempre opere preparatorie alla sua grande pittura.

Egli che pure aveva una grande rapidità nel dipingere, in fondo dipinse poco, perché buona parte della sua vita la trascorse disegnando e scolpendo, e solo dopo vediamo realizzati dal pittore quei quadri che sono esclusivamente e inconfondibilmente suoi.

Il tratto sottile e sicuro fa emergere dallo sfondo accennato ma mai definito, quei volti in cui avvertì una umanissima e dolce sofferenza, un'interiorizzazione del personaggio colta e insieme amata; tanto che si è detto che Modigliani ha dipinto soltanto le persone che ha amato e capito. Anche le sue donne di una sera non sono viste in maniera estemporanea ma colte nella sensazioni del piacere quello stesso che il pittore ha avvertito ed ora vuole trasmettere nelle sue tele.

Il verticalismo delle sue opere, reso trangibile dai gentili colli di cigno, non reca soltanto memoria del fiesmoso Liberty ma anche del vecchio gotico italiano che egli con sintesi perfetta sa realizzare nella sua modernissima pittura.

Chi andasse ad osservare miniature e affreschi del Medio Evo trova soprattutto nelle figure femminili quello slancio del collo sottolineato dalle tipiche scollature e dall'acconciatura dei capelli.

A questo linlarismo formale egli aggiunge occhi senza iride e un qualche deformante movimento che insieme riescono a dare il senso della sofferta condizione umana. Modigliani è considerato un ritrattista, ma non nel senso formale e accademico del termine, egli esprime nel ritratto se stesso, riesce a realizzare quella «corrispondenza d'amorosi sensi» tra il modello e il suo pittore.

A.P.L.

L'impressionismo

Alla base della poetica impressionistica troviamo il concetto di Plein air, dipingere en plein air significa sfuggire al chiuso degli atelier ritrovare le fonti della vita, la mutevolezza della natura e soprattutto le luci, i colori e le forme che essa offre diverse in ogni ora del giorno.

Anche l'uomo viene immerso in questa atmosfera nuova che rompe con la tradizione accademica e con la pittura tradizionale.

L'uomo nuovo, sensibilmente rappresentato dai pittori impressionistici, è l'uomo che cerca una nuova realtà e una nuova dimensione in cui sia libero di esprimere le sue ansie e i suoi travagli. E' il nuovo individuo nato dai drammi sociali e politici del Romanticismo e dall'ansia socialitaria del realismo.

E' quella degli impressionisti una pittura che esige capacità di comprensione molto estese e sviluppate e soprattutto un gusto particolare che tenga conto di una determinata cultura di base tale da produrre nell'osservatore le stesse sensazioni che avvertirono e portarono avanti, ognuno con proprio stile e una propria intima ricerca, i pittori che genericamente vanno sotto il nome di Impressionisti.

Nel 1872 Morat dipinse di getto un quadro al porto di Le Havre che occasionalmente fu chiamato dal pittore «Impressione, levar del sole».

A questo episodio marginale si deve il nome del movimento che tanta parte ha avuto nella formazione del gusto e dell'arte successiva.

Involontariamente gli impressionisti si legarono al gruppo di pittori di Barbizon, un grazioso villaggio alle soglie della foresta di Fontaineblau.

Questo gruppo era costituito dai pittori Rousseau, Diaz, Milet, Corot, Danbiguy, essi avevano abbandonato gli ateliers della capitale ma all'aperto tracciavano solo appunti o davano inizio ai quadri che poi completavano in studio.

Monet, Renoir e Bazille, abbandonato il tumulto di Parigi si rifugiarono a Chailly, proprio ai margini della stessa foresta e tra le querce e le rocce, tra i secolari alberi della Fontainebleau, i vecchi e i nuovi maestri della pittura si riunirono per trovare insieme la luce e il paesaggio che fino allora aveva avuto importanza secondaria nella pittura.

Così il primo gruppo di Barbizon si unisce al nuovo con rapporti di amicizia e di comune idealità.

Così l'amore della natura, che era dei primi, diventa ben presto la vera pittura en plain air che tanta ricchezza di composizione e tanto impegno figurativo doveva assumere successivamente quando al paesaggio si aggiunse la figura umana.

Gli uomini più significativi del movimento sono a mio giudizio Edouard Manet, Claude Monet, Edgar Degas e Pierre Auguste Renoir.

Il primo è solitario e sdegnoso, non amava la compagnia dei bohémiens frequentatori dei cafés e preferiva l'amicizia del ricco borghese Edgar Degas, eppure proprio Monet è considerato dai suoi contemporanei il caposcuola dell'arte nuova e il portabandiera di quei pittori che egli mal tollerava per il loro anticonformismo.

Infatti il suo anticonformismo non è tanto nei tratti della vita quanto nella modernità della sua pittura, in cui erompe l'intensità dei colori e dei contrasti, la chiara illuminazione, il modellato ottenuto attraverso il colore e non il disegno.

La sensibilità cromatica del Manet rompe col preziosismo dell'Accademia e si manifesta nella stesura abbreviata dei colori.

Al caposcuola, nonostante lui, si oppone la personalità di Monet che giustamente può essere considerato il più tipico e ortodosso dei pittori impressionisti. Egli nella Parigi ufficiale del salons e dell'Ecole, capì subito che il suo posto era altrove, che l'arte nuova non sarebbe uscita da quel mondo ormai congelato, ma dalla vita vera, dalle discussioni dei cafés, degli studi non convenzionali e successivamente, dall'esperienza col gruppo di Barbizon, dalla mutevolezza della natura che per lui era l'unica realtà da studiare, esaminare, cogliere, a volte con fatica, altre volte con felice intuizione.

Spesso nei suoi quadri avvertiamo un grande respiro lirico, la sorridente letizia e il tripudio dei colori.

Edgar Degas, classicista per cultura, ingrista per formazione, grande frequentatore del Louvre è attratto dalla società contemporanea in cui avverte il contrasto tra la civiltà nuova che si sviluppando e le posizioni accademiche in cui si trova irretita la pittura. Lo studio della propria epoca si vede nei temi delle sue opere: Scuola di ballo, Donna al bagno, Riunioni mondane, concerti e corse di cavalli, lavandaie e ubriache.

La sua è una pittura intellettuale ed egli stesso afferma che la sua arte «è il risultato della riflessione e dello studio dei grandi maestri».

Ecco che già con questi tre pittori abbiamo visto che pur essendo tutti e tre compresi nel grande movimento impressionista, ognuno di essi lo realizza a suo modo e che il concetto del Plein air non è fondamentale all'impressionismo ma solo alla pittura di alcuni di essi soprattutto Monet, Sisley, Pissaro e Renoir. Quest'ultimo è colui che realizza la vera fusione tra figure umane e paesaggio, forma e colore.

La fusione panica di tutti gli aspetti del mondo e della vita si abbandona liberamente all'onda della gioiosa sensualità e troviamo nella sua opera il trionfo e la gioia del colore.

A.P.L.

Erice in decadenza?

E' inutile rifare la storia di Erice. Voci molto autorevoli ne hanno tessuto gli elogi e rifatto sapientemente le vicissitudini storiche.

Erice, rivestito da uno smagliante manto verde da cui si possono ammirare panorami incantevoli e suggestivi, dotato di bellezza, grazia e salubrità, incorniciato da mare e terra che spiccano come preziose incastonature nella lontananza dell'infinito, non fa che morire ogni giorno di più.

Comune importante fino al 500, iniziò la sua decadenza proprio nella seconda metà del sedicesimo secolo. Da allora il declino certamente dovuto a vicende irreversibili, ma accelerato dall'incuria e dall'imperizia degli uomini a cui poco importava delle sorti del l'avito monte, non ha avuto più soste.

Il vero motivo della decadenza di Erice è la povertà delle entrate e delle disponibilità economiche. Senza denaro non si possono intraprendere iniziative proficue. Malgrado ciò non si fa che spogliare questo Comune che nell'antichità fu uno dei più estesi della Sicilia. Tante contrade sono diventate autonome eleggendosi a Comuni e autoamministrandosi. Se questo è un enorme vantaggio per i nuovi Comuni, costituisce un notevole svantaggio per Erice che ha perso parte considerevole dei suoi proventi.

Lamentele di ogni sorta si levano ad affliggere gli organi preposti alla amministrazione del Comune, prospettando perfino un'ulteriore riduzione del territorio ericino ignorando che i disagi dello stesso dipendono dalla carenza di cespiti. Ad una tavola rotonda sulla ripresa di Erice, il primo cittadino ha evidenziato che ben poco potrebbe ottenere dalle sovvenzioni statali, se dovesse rappresentare i 700 abitanti della vetta.

Ma Erice muore come paese, e, continuando di questo passo, diventerà una copia di Alcamo Marina, abitata solo nei mesi estivi...

Sono stati soppressi servizi di primaria importanza e chiuso l'Istituto San Rocco ospitante orfanelle dedite a sapienti lavori di ricamo, amorosamente assistite dalle Suore di Carità. Il glorioso liceo che ha formato tanti giovani non c'è più. Di quest'aria di decadenza risente l'artigianato ericino che vantava insigni bot-

T.N.

(segue a pag. 7)

CRONACA

Alcamo: il piano per l'occupazione di giovani lavoratori

ALCAMO — La Giunta municipale di Alcamo ha approntato, in data 27 settembre, in relazione ai provvedimenti disposti con la legge 1 agosto '77 n. 285, un piano per l'occupazione di giovani lavoratori.

Il piano, accuratamente elaborato, che è stato già inviato alla Regione per l'approvazione, prevede un impegno di spesa di 1 miliardo e 718 milioni. Si tratta di diversi progetti per l'occupazione di ben 312 giovani, per la durata di un anno, d'età compresa tra i 18 e i 29 anni in vari settori, in relazione al titolo di studio posseduto, con qualifiche direttiva, di concetto, esecutiva e operaia per il potenziamento degli attuali carenti servizi comunali di rilevanza sociale, quali quelli della segreteria generale, ragioneria, finanze, polizia amministrativa, stato civile elettorale, anagrafe e Lavori Pubblici.

L'Amministrazione comunale, intenderebbe, con l'assunzione di un tale congruo numero di lavoratori, potenziare i vari settori sociali dove esistono da tempo delle effettive disponibilità di posti previsti dalla pianta organica lasciati vacanti da coloro che sono stati collocati a riposo con i benefici della legge n. 330/70 nonché dall'ulteriore impossibilità di assumere nuovo personale mediante regolare concorso pubblico, stante il divieto delle assunzioni previste dalla legge n. 62/1977.

Secondo il piano d'intervento per tale occupazione, elaborato dalla giunta Filippi, questo è di facile attuazione in quanto non si appalesa necessario, come potrebbe sembrare a prima vista, realizzare alcun corso di formazione professionale dal momento che il personale da assumere verrebbe affiancato a quello dipendente che già gestisce i vari servizi sotto la direzione dei Capi ripartizione.

Un punto qualificante di detto piano è il progetto d'intervento nel settore agricolo in quanto prevede il censimento delle terre incolte, del patrimonio zootecnico, della consistenza e della quantità delle varie coltivazioni, dei boschi del patrimonio comunale forestale, della conservazione e prevenzione dei boschi, dell'accertamento del patrimonio viario esterno del comune etc. Detti accertamenti nel settore agricolo, aggiunti agli altri accertamenti previsti nel progetto industriale e commerciale oltre alla realizzazione di un patrimonio di dati, sempre indispensabile per ogni intervento comunale, regionale o nazionale, potrebbero essere anche utilizzati in un immediato futuro per l'applicazione e gli interventi che si prevedono nella seconda fase dell'applicazione del progetto nazionale per l'occupazione dei giovani.

Non meno interessante appare il progetto riguardante il settore dei beni culturale e ambientali che prevede il potenziamento e lo sviluppo della biblioteca comunale incentrata sulla inventariazione, catalogazione della consistente dotazione libraria, registrazione, collocazione e schedatura. E' nello schema del progetto la valorizzazione e fruizione dei beni culturali e di tutto il materiale archeologico, architettonico, nonché delle strutture immobiliari considerate o da considerare fra i beni culturali della città e relative riproduzioni fotografiche con possibilità di eventuali pubblicazioni. Rilancio turistico della spiaggia di Alcamo Marina mediante progettazioni di una adeguata forestazione per modificare in meglio l'aspetto paesaggistico della zona e per la realizzazione di impianti sportivi.

Si vuole sperare che gli organi regionali preposti all'esame di tali progetti esaminino favorevolmente lo interessante piano occupazionale per i giovani di Alcamo.

SA.NI.

IN BREVE - IN BREVE - IN BREVE

Il pretore dalla vicina Castellammare, dott. Aldo Costa, ha condannato Nicolò Stellino commerciante alcamese di 69 anni, residente in questo corso VI Aprile 143, con la concessione delle attenuanti generiche, alla pena di L. 1.500.000 di multa nonché al pagamento delle spese processuali e di analisi e alla confisca di tutto quanto sequestrato, per avere tenuto nei locali annessi allo stabilimento vinicolo sito in territorio di Calatafimi, di cui è titolare, sette chili di caramello, sostanza non consentita nella preparazione e lavorazione dei vini.

* * *

Il dott. Vincenzo Scurto, consigliere comunale eletto nella lista della DC, è stato sospeso a tempo indeterminato dal gruppo consiliare. La decisione è stata presa nella nottata di martedì 4 ottobre dopo oltre cinque ore di ampi dibattiti presenti lo stesso Scurto, i segretari delle locali sezioni DC e il commissario comunale. Tutti i consiglieri comunali componenti il gruppo DC (ne mancavano solo tre) ed i rappresentanti politici, al termine del dibattito, hanno firmato un documento con il quale è stata decisa all'unanimità la sospensione dello Scurto.

* * *

I rappresentanti sindacali di Alcamo della CGIL, CISL e dell'Alleanza coltivatori siciliani facenti parte del comitato permanente per la difesa del vino, con una lettera indirizzata al sindaco di Alcamo prof. Vito Filippi e per conoscenza al dott. Vincenzo Scurto, presidente di detto comitato, hanno espresso sfiducia allo Scurto dichiarandone la decadenza in quanto, a detta delle organizzazioni sindacali, «non esprime lo spirito unitario che anima le organizzazioni cooperative, sindacali e contadine, esprimendo invece posizioni personali e qualunquistiche sui temi attuali che travagliano il settore vitivinicolo. Nel detto documento si chiede che il comitato venga ricomposto nuovamente con un componente designato da ogni organizzazione sindacale, professionale, cooperative e dei segretari o capigruppo dei partiti politici democratici e che esso venga presieduto dal sindaco pro tempore.

SA.NI

Edilizia scolastica

L'assessore regionale alla Pubblica Istruzione, on. Domenico Cangialosi, ha comunicato al sindaco di Trapani, dr. Dino Grimaudo, di avere inoltrato, nell'intento di soddisfare indifferibili esigenze di edilizia scolastica locale, al Ministero della Pubblica Istruzione . Direzione Generale per l'Edilizia Scolastica — una richiesta tendente ad ottenere, con i fondi stanziati dall'art. 7 della legge 5-8-1975, n. 412, alcuni interventi di edilizia sperimentale, due dei quali riguardano il nostro Comune, e precisamente:

— Nuova costruzione di un plesso di scuola media inferiore di 20 aule in contrada Rilievo-Bonacerami, su terreno esteso mq. 10.000 circa di proprietà della Camera di Commercio;

— Nuova costruzione di un plesso per scuole elementari nel rione Palma per 15 aule più servizi, da realizzare su area estesa mq. 5.000 circa, sita tra la via Salemi e la via Tenente Alberti (zona sud), già in corso di espropriazione a favore del Comune.

I due edifici servirebbero rispettivamente la zona delle frazioni di Rilievo, Locogrande e Guarrato ed il complesso di alloggi popolari realizzato al rione Palma dall'Istituto Autonomo Case Popolari.

L'Assessore regionale alla P. I. ha chiesto di agire, ove occorra, in deroga agli indici dell'ampiezza minima dell'area, atteso che gli strumenti urbanistici del Comune e la situazione dei luoghi non consentono il reperimento di aree di maggiore estensione.

DISCUSSO ALLA CISL

Lo sviluppo socio-economico della provincia di Trapani

Rilancio dell'azione per lo sviluppo socio economico provinciale, occupazione giovanile, lotta al carovita, sono stati gli argomenti affrontati stamane dal Segretario Generale della CISL, Francesco Canino, in occasione dell'incontro periodico con i quadri sindacali a pieno tempo.

Questi problemi che la CISL Trapanese pone a base dell'impegno che il movimento sindacale deve concretizzare con la ripresa dell'attività dopo la pausa estiva.

Canino in particolare ha affermato «Certo il momento è delicato, la situazione economica generale non allarga certamente il cuore alla speranza ed anzi rende inquieti per l'occupazione evidenziandosi che molti posti di lavoro sono in pericolo e che le prospettive di crearne di nuove sono scarse: comunque non ci si può tirare indietro ed il momento, proprio perché è grave e delicato, impone a tutti l'assunzione di precise responsabilità, l'impegno su chiari programmi, la necessità di chiare scelte.

Canino ha così continuato: «ciascuno dai Sindacati ai partiti, alle Amministrazioni Comunali alle forze economiche e produttive, deve essere capace di operare sulla base di proposte positive, in unità di intenti e con capacità di Governo, di efficienza e di Democrazia.

I problemi che ci stanno innanzi hanno bisogno di uomini più preparati, più disponibili ad operare a pieno tempo soprattutto quelli che hanno responsabilità di direzione delle Amministrazioni Comunali.

I nostri cittadini non possono sempre attendere; così come non possono attendere i giovani, le donne, i pensionati, tutte le forze emergenti di questa società nuova che avanza anche al nostro livello provinciale.

Canino dopo essersi soffermato sui vari problemi sindacali ha così concluso il suo intervento: «Dobbiamo affrontare con caparbia coerenza i problemi che la realtà ci pone confrontandoci con i responsabili della vita politica, degli Enti Locali, delle forze economiche e sociali e se ciò dovesse trovare il consenso passare alla mobilitazione ed alla lotta.

Su questi ed altri temi, lunedì si riunirà l'Esecutivo Provinciale della CISL per le relative decisioni da proporre alla Federazione

Intanto, il Segretario Generale dell'Organizzazione, Francesco Canino, ha predisposto una serie di Assemblee di lavoratori e di incontri con le Federazioni delle categorie per mettere a fuoco i problemi del momento e rilanciare il ruolo del Sindacato della CISL sulla base della Mozione Congressuale.

IL CORRIERE è oggi il più diffuso periodico locale della provincia di Trapani e quindi il mezzo più economico e valido per la vostra pubblicità

Leggi e decreti

1) Gazzetta Ufficiale del 20 settembre 1977 n. 256

Il Ministero dell'Industria, Commercio ed Artigianato pubblica il concorso per esami a 62 posti di direttore in prova nella carriera direttiva.

2) Gazzetta Ufficiale del 23 settembre 1977 n. 260

Decreto ministeriale del 10 settembre 1977, che reca norme di integrazione all'art. 4 del decreto-legge 2 settembre 1977 n. 681 circa le provvidenze straordinarie per il settore vitivinicolo.

3) Gazzetta Ufficiale del 24 settembre 1977 n. 261

Decreto P.R. 6 luglio 1977 n. 696, concernente aumenti e modificazioni alle piante organiche dei magistrati addetti ad alcuni uffici di sorveglianza. Decreto ministeriale 10 agosto 1977 col quale si designano gli istituti finanziari, autorizzati a concedere mutui per l'integrazione di bilanci comunali e provinciali per gli anni 1976 e 1977. Il Ministero della Difesa pubblica i concorsi a 5 posti di uditore giudiziario militare e a 8 posti di tenente in servizio permanente effettivo del Corpo del Genio aeronautico.

4) Gazzetta Ufficiale del 28 settembre 1977 n. 264

Decreto del P.R. 12 agosto 1977 n. 699 con il quale si proroga il termine dell'art. 2 del D.P.R. 15 giugno 1972 n. 538, relativo alla dichiarazione di pubblica utilità di opere da costruirsi dalla Marina militare nel Comune di Pantelleria. Decreto ministeriale 15 settembre 1977, che fissa la data d'inizio delle operazioni di catalogazione dele armi comune da sparo. Decreto ministeriale 16 settembre 1977, che riguarda le modalità per la pubblicazione e gli aggiornamenti del catalogo nazionale delle armi comuni da sparo.

5) Gazzetta Ufficiale del 30 settembre 1977 n. 267

Il Ministero del Lavoro e Previdenza sociale pubblica il concorso per esami e per titoli a 22 posti di procuratore di seconda classe da inquadrare nella prima qualifica del ruolo professionale.

Interpellanza parlamentare

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, ed i Ministri degli Esteri, della Difesa e degli Interni, per conoscere i motivi reali che hanno indotto il Governo — o i comandi militari ad insaputa del Governo stesso — ad osteggiare gli investimenti di operatori turistici libici nell'isola di Pantelleria, creando grave disappunto ed apprensioni fra quelle popolazioni, ritenuto che l'attribuire a tali iniziative — che per altro investirebbero limitatissime zone dell'isola — la possibilità di una benché minima menomazione delle sovranità italiana o della sicurezza nazionale, per come avrebbe fatto intendere un servizio del TG 2 andato in onda alle ore 13 del 23 settembre u.s. appare risibile fantapolitica.

Ritenendo più probabile che qualcuno, non volendo assumersi le responsabilità di esprimere un parere favorevole, abbia trovato più comodo darlo contrario, gli interpellanti il Governo ad assumere diretta e chiara posizione sulla questione, ritenendo che quelle popolazioni abbiano il diritto di conoscere se eventuali impegni in sede NATO, conseguenti ad un ipotetico ruolo strategico alternativo o supplementare assegnato all'isola, siano compatibili — ed in qual modo e misura — con l'esigenza di valorizzare ogni risorsa locale e vocazione territoriale per conseguire, attraverso la libera inziativa, un più dignitoso livello di vita civile.

Appare equo infatti che, ove particolari limitazioni e sacrifici venissero imposti a quelle popolazioni nel superiore interesse della collettività nazionale, questa dovrebbe essere chiamata in qualche modo ad intervenire per alleviarne le onerose conseguenze (programmi straordinari di opere pubbliche, investimenti alternativi delle partecipazioni statali, sgravi fiscali sui generi di prima necessità, ecc.).

BASSI

Versamento dei contributi I.N.P.S.

L'INPS comunica che, a decorrere dall'1 ottobre p.v., entrerà in funzione un nuovo sistema di denuncia e di versamento dei contributi dovuti dalle aziende per i periodi di paga successivi alla predetta paga.

Il nuovo sistema prevede la presentazione mensile, nei consueti termini di legge, di un unico modello (DM 10M) da utilizzare, per effetto delle operazioni di conguaglio, per il versamento delle somme dovute all'Istituto o per le richieste di rimborso.

Le somme che risulteranno a credito dell'INPS a seguito del conto di conguaglio tra contributi e prestazioni, dovranno essere versate esclusivamente presso gli sportelli bancari che verranno prossimamente specificati dalle sedi provinciali di questo Istituto per le rispettive province.

Dovranno, invece, continuare ad essere osservate le modalità di presentazione, con periodicità trimestrale, delle denunce delle retribuzioni individuali dei dipendenti mediante i consueti modd. DM 10L e DM 10A.

E' in corso l'invio alle aziende sia dei nuovi modelli di denuncia mensile sia dei relativi opuscoli di istruzioni.

Finanziamenti alla Cantina sociale «Ballotta»

Con decreto dell'Assessore regionale all'Agricoltura è stato concesso alla Cantina Sociale «Ballotta» un finanziamento di lire 389.628.470.

Tale finanziamento è diretto per:

— aumentare le capacità ricettive del vino con altre 6 cisterne in ferro per complessive 50.000 hl;
— un gruppo elettrogeno di 160 kw;
— un filtro brillantatore;
— un nastro trasportatore delle vinacce;
— un carrello elevatore per l'imbottigliamento;
— un preleva campioni automatico;
— un depuratore;
— un refrigeratore di mosti;

La Cantina «Ballotta» che associa 900 e più soci con il nuovo finanziamento si annovererà fra le migliori cantine della provincia, tenuto conto anche della moderna Catena di imbottigliamento che produce 2.000 bottiglie all'ora con pastorizzatore e lavatrice automatica.

La Cantina «Ballotta» nel divulgare tale notizia ringrazia gli onorevoli Mimmo Cangialosi e Rosario Nicoletti, quest'ultimo Segretario Regionale della Democrazia Cristiana per il loro fattivo interessamento.

Nuovo direttore alla Banca d'Italia

Il dott. Salvatore Vitale ha assunto la Direzione della Filiale di Trapani della Banca d'Italia. Al valoroso funzionario i più fervidi auguri di buon lavoro.

CRONACA

Da Trapani e provincia

Avvenimenti della settimana

CAMPOBELLO DI MAZARA - Tre piccole strade anti. che ed una ventina di tamburi di colonne circolari sono stati scoperti a tre chilometri circa dalla cittadina, nella zona delle Cave di Cusa, da dove i selinuntini traevano il materiale per la costruzione dei loro templi. La scoperta del sovrintendente Vincenzo Tusa accresce l'eccezionale patrimonio archeologico di Campobello.

CASTELVETRANO . Da notizie ufficiali pervenute dal Comune, pare che entro quest'anno l'Amministrazione comunale provvederà a rendere autosufficiente la città per la fornitura dell'acqua alla popolazione, riuscendo a sganciarla definitivamente dal servizio dell' EAS, che in atto presta il 50 per cento del fabbisogno. Ciò a seguito del reperimento di altri pozzi che si trovano nell'ambito del territorio comunale.

CASTELVETRANO . Altri cinque casi di epatite virale e uno di salmonellosi sono stati registrati, però la situazione non è allarmante a detta delle fonti qualificate anche se in molti settori è necessario mettere in atto le necessarie misure igieniche.

FAVIGNANA - Verso un carcere ignoto hanno lasciato la super-fortezza di San Giacomo 9 detenuti della «ultrasinistra»; tra i detenuti trasferiti per ragioni di sicurezza vi era Graziano Mesina, il pericoloso bandito sardo.

MAZARA - Sono tornati a Mazara i quattro motopesca, fermati dalle autorità tunisine. Per la loro liberazione, gli armatori hanno dovuto pagare ciascuno un riscatto di 5.000 dinari, pari a circa 11 milioni di lire italiane. Anche l'avventura degli 11 marinai del motopesca «Rinascita» è terminata: il natante con l'equipaggio ha potuto lasciare il porto di Tripoli e rientrare nel porto di Mazara.

MAZARA - Nei giorni 8 e 9 corr. si è tenuto il primo convegno dedicato ai poeti greci, nel quadro degli «Incontri con i popoli del Mediterraneo», organizzato dall' Amministrazione comunale sotto gli auspici dell'Assessorato regionale alla P.I.

TRAPANI - In virtù della legge 13.8.1975 n. 386, un miliardo e settecento milioni sono stati stanziati dalla Regione siciliana all'Ospedale provinciale S. Antonio per il suo completamento. Con l'utilizzazione di detta somma sarà possibile istituire il centro di rianimazione e il reparto di unità coronarica, oltre che alcuni altri reparti considerati di vitale importanza per il completo funzionamento del nosocomio e la necessaria assistenza ai cittadini. Consentirà inoltre di aumentare il numero dei posti-letto in conseguenza della prevista costruzione di un'altra palazzina, da adibire per gli uffici amministrativi.

TRAPANI - Sono cessati gli scioperi a «gatto selvaggio» del personale di terra, all'aeroporto civile di Birgi. La società ATI ha accolto le richieste sindacali dell' aumento dell'organico, avendo valutato positivamente le esigenze reali dello scalo.

COMUNE DI MARSALA

Esiste una maggioranza?

Un dubbio posto dalla DC e dal MSI-DN

Nel Consiglio comunale di Marsala una maggioranza c'è oppure no? Per la verità, tempo addietro ne hanno costituita una, almeno sulla carta, il PSI, il PCI, il PSDI, il PRI e il PLI. E si è trattato di una maggioranza monstre. Nel senso che può contare, almeno sul. la carta, su un cartello di ben 30 voti di maggioranza su 40. Nel senso che tutti e cinque i partiti che l'hanno costituita hanno propri rappresentanti in giunta: quindi vi risultano impegnati direttamente, come dire in prima persona.

Dice: ma con una situazione del genere, un agglomerato di 30 voti su 40, parlare di maggioranza o meno, equivale a ciurlare per il manico. E invece no. Invece sembra proprio che si possa dubitare che una vera maggioranza esiste.

Lo hanno messo in dubbio, e ripetutamente, i democristiani nel corso dei frequenti dibattiti consiliari su problemi di una certa rilevanza, sottolineando la vistosa latitanza di consiglieri della maggioranza, rilevando soprattutto i paurosi (si fa per dire, perché di pauroso c'è soltanto la loro presenza, considerati i misfatti) vuoti nei banchi del gruppo socialista che alle assenze è abbonato e affezionatissimo, specie se gli argomenti in trattazione sono suscettibili di incasinare la giunta in carica e di sfociare in una sempre probabile crisi per la quale in certi ambienti del PSI si farebbe carte (ed altro) false. Hanno formalizzato in un apposito documento il dubbio sulla sussistenza o meno della maggioranza i due consiglieri del MSI-DN Forti e Baseggio che nel citato guazzabuglio piazzano colpi di strumentalizzazioni da veri campioni dell'opportunismo (e del demagogico).

Leggete, in proposito il seguente ordine del giorno da loro presentato nel corso della più recente seduta del consiglio comunale: «Il gruppo consiliare del MSI-DN: considerato che l'attuale maggioranza si compone di ben 30 consiglieri su 40; constatato tuttavia che per ben tre sedute consiliari consecutive il numero dei consiglieri della maggioranza presenti in aula, si è ridotto ad appena 19 o 20 consiglieri; constatato ancora che le sedute di cui sopra son potute proseguire per la presenza determinante dei due consiglieri comunali del MSI-DN; rilevato che a seguito della denuncia fatta dal MSI-DN sull'insolito assentelismo di molti consiglieri comunali della maggioranza, il gruppo consiliare del PCI ha chiesto (e ottenuto: n.d.r.) la sospensione della seduta del 22.7. 77 delibera n. 84 perché si compisse una verifica nella maggioranza; ritenuto che tale verifica non vi è stata e che in ogni caso nessun documento ufficiale è stato emanato dall' attuale maggioranza; ciò premesso il gruppo consiliare del MSI-DN invita il consiglio comunale ad un approfondito dibattito politico al fine di verificare l'esistenza o meno dell' attuale maggioranza».

E' politicamente quasi allucinante che due, dicesi due, consiglieri comunali possano sottoscrivere dichiarazioni del genere in un consiglio comunale nel quale opera una maggioranza di 30 consiglieri. E' poi deplorevole se si considera che mentre i due consiglieri sono del MSI-DN nella maggioranza vi siano partiti come il socialista, il comunista, il socialdemocratico, il repubblicano e addirittura il liberale. Se non fosse ritenuto lecito dubitare della sussistenza della maggioranza-fantasma, e invece lecito lo è, resterebbe pur sempre di affidare il giudizio su di essa, il suo operato, il suo modo di condurre i dibattiti in consiglio comunale al ben noto gen. Cambronne di napoleonica memoria, che in quanto a parolacce non è risultato secondo a nessuno.

L'assenteismo congenito di tantissimi consiglieri, politicamente negativo e moralmente deplorevole, preoccupa anche sul piano strettamente legale. Leggete in proposito cosa ha scritto il dott. Aldo Adamo, assessore alle finanze, nella sua del 25 luglio c.a. n. 19187 di protocollo al sindaco, al segretario generale del comune e da tutti i consiglieri comunali.

Questo il testo della lettera: «Mi è stato segnalato (ma come non lo sapeva? ha avuto proprio bisogno della segnalazione? - n.d.r.) dal segretario generale reggente che alcuni (molti si direbbe; dico meglio: moltissimi! - n.d.r.) consiglieri comunali, nel prendere parte ai lavori consiliari, si limitano ad una presenza formale a volte senza nemmeno determinare col proprio voto l'adozione o meno di un solo atto deliberativo; si è arrivati anche, da parte di qualcuno, a firmare il registro di presenza (messo a disposizione dei sigg. consiglieri già prima dell'inizio dei lavori), ma poi a non figurare tra i presenti, né all'inizio della seduta, alla chiamata dell' appello,l né durante il prosieguo dei lavori. Tale stato di fatto, accentuatosi nell'ultima seduta del 22 luglio scorso (tanto da mettere a rischio la prosecuzione dei lavori e la validità stessa della seduta per mancanza del numero legale), importa un giudizio assai negativo (stigmatizzato anche dalla stampa), sia per un fatto morale, che investe oltre che ogni singolo componente anche il consiglio comunale nella sua interezza, che per questioni prettamente di natura amministrativa e contabile non meno rilevanti. Mi sono state richieste, infatti, dal segretario generale precise direttive, ai fini della corresponsione della indennità di presenza, se considerare presenti taluni consiglieri che si limitano a farsi vedere in consiglio, a firmare il registro delle presenze (anche quando poi non partecipano ai lavori consiliari) e non dare alcun apporto ai lavori consiliari stessi. E' bene ricordare infatti, che l'art. 5 della legge 26.4.1974 n. 169, così recita: «a tutti i consiglieri comunali è corrisposta un'indennità di presenza per ogni giornata di effettiva partecipazione alle sedute di consiglio ecc.». Sono, pertanto, ad invitare la S.S. a voler dare precise disposizioni al segretario generale su come comportarsi ai fini della attribuzione della indennità di presenza ai consiglieri comunali, e di voler richiamare ciascun consigliere ad un comportamento più consono al rispetto della carica che riveste in seno al più alto consesso cittadino».

Così scrive Adamo. Il quale sembra scambiare, a proposito dei consiglieri che fanno i «ladri di polli» firmando la presenza e lasciando il consiglio, come documenta lo stesso assessore alle finanze, il fatto legale di chi percepisce un'indennità che non gli è assolutamente dovuta per una questione morale. Oltre ad essere immorale, la questione denunciata, è anche illegale. Oppure no?

Postilla finale: noi non rincorriamo scandalismi di sorta, anche se i «ladri di polli» non avranno mai la nostra condiscendenza; speriamo soltanto che lo scandaloso assenteismo dei consiglieri comunali, specie di quelli del gruppo di maggioranza relativa (il PSI) abbia fine una volta per sempre e che il consiglio comunale, nella sua interezza lavori di buzzo buono ai problemi della città.

Un servizio approssimativamente assicurato

La nettezza urbana a Marsala

L'Amministrazione comunale di Marsala sta procedendo all' acquisto di uno stock di taniche in plastica. Si tratta di un tipo di contenitori in plastica ritenuta idoneo a contenere liquidi non commestibili. Si potrebbe dunque pensare che il comune voglia utilizzarli all'arricchimento dell'invero modesta dote tecnica dell'acquedotto civico. Ma non è così. Ancorché idonei a usi diciamo così alimentari, le taniche verranno a Marsala retrocesse a rango di pattumiere. Esse verranno dislocate nei punti strategici e destinati a raccogliere i sacchetti di immondizia che i cittadini marsalesi per ora e da sempre amano buttare sui marciapiedi e, tanto per cambiare, dappertutto.

Non sappiamo di quante taniche il Comune ha predisposto l'acquisto e, quindi, a quali zone sono esse destinate. A considerare i precedenti e l'andazzo che tutti i servizi di interesse collettivo che il Comune gestisce, c'è però da giurare che le taniche verranno riservate ai quartieri cittadini, con particolare preferenza per i più centrali. Ed a questo punto diciamo che la cosa non ci va affatto.

Siamo i primi a riconoscere la validità dell'idea, il buon diritto del centro urbano (storico o meno che sia) ad essere attrezzato al meglio per stimolare la buona decenza dei suoi abitanti (che potrebbero essere più accorti e disciplinati nel licenziamento dalle loro abitazioni dei rifiuti che giornalmente producono. Anche se la sporcizia che dilaga nella città è da attribuire alla malagrazia con cui agiscono, non limitandosi, come dovrebbero, a deporre i sacchetti alle cantonate, ma spesso buttandoli addirittura dalla finestra, dal balcone, dalla terrazza, dai lastrici solari, dovunque possano cadere, anche sulla testa dei malcapitati viandanti. La città è sporca anche per questo, non solo perché il servizio di N.U. funziona male, il suo personale viene in parte distratto per assolvere incarichi clientelari e altro. Ma beneficiamoli pure: aiutiamoli a fare maggiore e migliore pulizia. Il che, però, non significa che chi abita in periferia, chi abita nelle borgate, anche in quelle più intensamente abitate, non abbia gli stessi diritti.

Le taniche, poche o numerose che saranno, dovranno essere dislocate anche nelle borgate? A maggiore ragione, anzi, nelle borgate perché in esse il servizio di ritiro dei rifiuti solidi urbani è assicurato in modo fin troppo approssimativo, quando viene assicurato, e i sacchetti di rifiuti, questa volta a giusto motivo, dilagano dappertutto, lungo le arterie primarie e secondarie, nelle stesse trazzere.

Se la città è sporca, le borgate annegano nell'immondizia, nuotano nella sporcizia. Talché c'è da chiedersi come mai la città venga risparmiata ancora dalle epidemie.

Cercasi valido produttore anche part-time - Ottime provvigioni. Telefono 24356.

ALCAMO

Scuola elementare D. Savio

L'assemblea dei genitori dei 350 alunni delle 14 classi elementari del plesso «Domenico Savio» del viale Italia di Alcamo, hanno fatto sapere con un comunicato agli insegnanti e agli amministratori comunali, che si asterranno dall'inviare i propri figli a scuola se non viene risolto con urgenza l'ormai annoso problema delle tre aule in atto occupate dalla scuola media. Il dibattuto problema continua a rimanere insoluto per un contrasto sorto tra il direttore didattico del 2° circolo che vorrebbe poter disporre, come sembra gli spetti di diritto, almeno del piano terra del suddetto edificio, costruito, a suo tempo, per ospitare le classi delle scuole elementari, e il preside della scuola media prof. Carlo Navarra.

La decisione dell'assemblea dei genitori è scaturita dal mancato raggiungimento di un accordo tra le parti. Il primo, cioè il direttore didattico, spalleggiato da genitori e insegnanti ha chiesto ripeutamente di poter utilizzare le tre rimanenti aule del piano terra in atto occupate dalla scuola media, il secondo che occupa tutto il primo piano e le tre aule del piano terra si oppone alla richiesta nonostante, come lo stesso Sindaco ci ha confermato, l'amministrazione comunale abbia messo a disposizione ben cinque nuove aule, anziché tre, in uno stabile, sempre a piano terra, di proprietà comunale, sito a pochi metri dalla suddetta scuola media, aule che per la caparbietà e l'ostinatezza degli uomini sono rimaste, sin dallo scorso anno inutilizzate.

A risolvere l'ormai annoso problema, il cui strascico denota la mancanza di volontà degli organi preposti a tale disciplina (Provveditorato e Amministrazione comunale) intervengono ora i genitori degli alunni con una azione che dovrebbe servire a scuotere seriamente le autorità responsabili.

SA.NI.

Taccuino per i viaggiatori

LINEE MARITTIME

● **ALISCAFI S.A.S**

per Favignana, Levanzo, Marettimo:

Orari: 6.35, 7.30, 8.00, 8.40, 11.00, 11.30, 15.30, 18.00.

● **ALISCAFI SI.RE.MAR.**

per Favignana, Levanzo, Marettimo:

Orari: 6.45, 7.40, 9.00, 13.45, 16.00.

● **TRAGHETTO**

per Favignana e Levanzo:

Lunedì	ore 7	10.30 14
Martedì	ore 8.30	
Mercoledì	ore 8.30	14
Giovedì	ore 8.30	14
Venerdì	ore 8.30	15,15
Sabato	ore 7.30	14
Domenica	ore 8.15	

● **TRAGHETTO**

per Marettimo:

Martedì	ore 8.30
Venerdì	ore 8.30 15.15
Domenica	ore 8.15

● **TRAGHETTO (Vittore Carpaccio)**

per Pantelleria: ogni notte alle ore 24 tranne la domenica.

● **TRAGHETTI «TIRRENIA»**

per Tunisi: tutti i martedì alle ore 11.

per Cagliari: tutti i mercoledì alle ore 20.

per Genova: «Staffetta Jonica», servizio merci (settimanale) per prenotazione.

● **TRAGHETTO «VULCANO»**

per le Isole Egadi:

Giovedì, venerdì e sabato: ore 7.00, 10.30, 14.30.

Domenica: ore 7.00, 16.00.

LINEE FERROVIARIE

per Palermo (via Milo): 5.02, 5.27, 6.15, 8.00, 10.47, 11.40, 12.39, 14.10, 14.30, 16.40, 17.30, 19.57.

per Palermo (via Castelvetrano): ore 1.52, 3.20, 6.09, 9.25, 10.18, 14.19, 15.08.

Coincidenza a Palermo per Roma alle ore 7.15, 7.48, 10.10, 11.30, 11.50, 14.47, 17.47, 19.30, 21.10, 22.45.

LINEE AEREE

per Bologna, Napoli, Palermo: ore 10.15

per Lampedusa: ore 15.05.

per Milano, Roma e Venezia: ore 10.30.

per Milano, Napoli, Palermo: ore 15.55.

per Napoli, Palermo: ore 10.15

per Pantelleria: ore 15.15.

A. L. T.
Associazione Librai Trapanesi

NARRATIVA

Strati: **Selvaggio Santa Venera** - Mondadori
Lagorio: **Spiaggia del lupo** - Garzanti
Jong: **Come salvarsi la vita** - Bompiani
Pearl Buck: **L'arcobaleno** - Rizzoli

SAGGISTICA

Mascati: **Cartaginesi in Italia** - Mondadori
Barrese: **Anonima DC** - Feltrinelli
Sarazzoli: **Giro del mondo** - Bompiani

PROBLEMI SOCIALI

Comprensori ed enti turistici

Com'è noto la Commissione per la riforma dell'organizzazione amministrativa regionale e per il riordinamento degli enti locali, istituita con legge 19.12.1975 n. 86, ed insediatasi il 7.4.1976, ha approvato nella seduta del 27.11.1976 il «Documento di base», che è stato riprodotto in un apposito fascicolo edito dal Centro stampa dell'Assessorato regionale delle Finanze.

Il documento contiene, fra l'altro, elementi sulla definizione e valorizzazione del ruolo di governo dell'Ente regione con i suoi compiti di massima intesi alla programmazione e al coordinamento generale; e sulla definizione del ruolo di governo degli Enti autonomi territoriali a livello comprensoriale e comunale con le loro competenze e attribuzioni.

Per quanto riguarda questi ultimi, diciamo subito che essi dovrebbero (il potenziale è necessario essendo tutta la materia sub judice e ben lungi dall'essere definita) rappresentare quei «liberi consorzi di comuni» previsti dallo statuto regionale siciliano (articolo 15) sin dal 1948, in sostituzione delle Province, che attraverso le loro cosiddette amministrazioni provvisorie, in pratica funzionano in termini di precarietà, da circa 30 anni.

Quindi, questi «liberi consorzi di comuni (alias «liberi comprensori») che avranno il compito precipuo di raccogliere e coordinare le proposte dei comuni riguardanti la programmazione regionale e determinare gli indirizzi e i contenuti dei programmi regionali, verranno a rappresentare quegli Enti intermedi, quasi anelli di congiunzione, tra regione e comuni. In particolare, mentre alla Regione dovrebbero spettare, oltre alle competenze legislative, i soli compiti di programmazione, indirizzo e coordinamento generale; ai Comuni sarebbero attribuite le funzioni più direttamente e concretamente pertinenti la propria area territoriale; e ai comprensori (quali associazioni di comuni viciniori integrati negli interessi territoriali ed economici) dovrebbero, per l'appunto, confluire i compiti (di carattere subregionale) di programmazione, promozione e sviluppo di tutta il'area integrata.

Il documento della Commissione dei 15 esamina, poi, i vari Enti o istituzioni che sono coinvolti dalla costituzione del comprensorio (anche se le soppressioni o meno di tali enti, che vantano antiche e gloriose tradizioni, è tutta «de jure credendo»): la Provincia, gli enti operanti in agricoltura (e cioè l'Ente di sviluppo agricolo, i 32 consorzi di bonifica, gli ispettorati agrari e forestali); gli enti turistici (enti provinciali per il turismo, aziende autonome di cura soggiorno e turismo); enti economici; enti operanti in materia di assistenza e di sanità (Eca, patronati scolastici, opere pie) e camere di commercio.

Orbene, dalla superiore elencazione si vede come tali enti, sulla cui eventuale soppressione non sono d'accordo neppure gli stessi autorevoli componenti la Commissione, siano numerosi, per lo più di antica istituzione, e operanti nei settori più disparati ma di grandissima importanza sotto i profili economico, occupazionale e sociale. Pertanto il sopprimere tali enti, o modificarli, o integrarli nel comprensorio è iniziativa che deve essere valutata con estrema attenzione, e l'operazione in ogni caso va fatta, in maniera che l'esperienza acquisita non vada dispersa, e che l'istituendo ente comprensoriale possa essere scevro da eccessiva burocratizzazione che sarebbe letale per alcune attività; mentre dovrebbe conservare o acquistare la snellezza di gestione, propria di alcuni enti sopprimendi.

Ora si sa che il documento dei 15 è sfociato in un disegno di legge, con il quale vengono istituiti nel territorio della Regione siciliana 20 comprensori, in luogo delle Province e di altri enti. In pratica, quindi, vi saranno due comprensori per ogni provincia soppressa, ad eccezione di due (fra cui Palermo) che ne avranno tre.

Per la provincia di Trapani, i comprensori previsti sono 2, e probabilmente uno abbraccerà i Comuni nell'area per così dire, settentrionale, e l'altro quelli dell'area meridionale.

Per quanto, infine riguarda gli enti turistici, che più frequentemente ci interessano, e cioè enti provinciali per il turismo e aziende autonome di cura soggiorno e turismo, rispettivamente nel territorio della Regione siciliana, in numero di 9 e di 13; anche per questi è prevista la soppressione.

Diciamo intanto che le aziende sono state istituite, sul modello di preesistenti aziende turistiche termali austro-ungariche, nel 1926 con DL 15.4.1926 n. 765; mentre gli EPT, sono nati successivamente (per i comprensibili motivi di controllo dell'accentratore governo di allora) nel 1935 con R.D.L. 20 giugno 1935.

Comunque tutti e due i tipi di enti turistici hanno egregiamente svolto i loro compiti, se pur con mezzi e finalità diversi, e diretti allo scopo precipuo di incrementare il traffico e il movimento dei turisti stranieri e non in Italia, e hanno svolto quindi, in maniera assai dinamica e incisiva quei compiti di propaganda e promozione che hanno fatto del turismo una delle primarie industrie italiane.

Non vogliamo scendere più profondamente nel merito del problema; aggiungiamo solo che la riforma degli enti turistici (EPT e aziende), la cui disciplina giuridica in vero è assai carente e vetusta, è stata affrontata solo da qualche regione (Umbria, Trentino Alto Adige, Calabria, Romagna) e da alcune di queste risolta in modo che vengono in genere soppressi gli EPT, e potenziate le aziende, divenute aziende comprensoriali.

Non sappiamo quale sia la soluzione giusta. Il problema è molto complesso e di non facile soluzione.

Vogliamo dire soltanto che ove, in Sicilia, si perfezionasse l'idea di sopprimere tutti gli enti turistici (EPT e aziende) a favore dei comprensori, sarebbe opportuno ed anzi necessario, che tutta l'esperienza e il lavoro, in tanti anni di compiuti da questi enti, non andasse dispersa, ma acquisita, utilizzata e fatta propria dal nuovo ente intermedio che è il comprensorio, attraverso l'utilizzazione dello stesso personale, attraverso nuovi e maggiori fondi, attraverso nuovi organi di autogoverno eletti a suffragio universale, e attraverso le programmazioni di ampio respiro, ma che non perdano di vista il nucleo turistico territoriale di base che deve continuare ad essere propagandato sia nel contesto comprensoriale, sia, ove meritevole, anche «uti singulus» (la nostra Provincia, per esempio, è tutta un insieme di nuclei territoriali di grande bellezza, interesse e prestigio ai fin ituristici).

LEONARDO POMA

La programmazione turistica

Arriviamo sempre con ritardo notevole anche in quei campi nei quali la natura ci offre la possibilità di bilanciare le nostre gravi carenze. Il turismo dovrebbe essere una delle voci importanti del nostro bilancio, una vera industria con la relativa programmazione e predisposizione di mezzi idonei e, invece, praticamente non esiste. Nulla di valido ed organizzato è stato fatto da noi mentre i litorali vengono depauperati, i beni naturali ed artistici continuamente sottoposti a distruzioni e saccheggi. Tuttavia anche se l'iniziativa turistica occupa un rango di modesto artigianato, ha avuto i suoi cultori nella stagione testé trascorsa. Un numero concreto ed incoraggiante di presenze giornaliere si è rilevato per le Egadi da parte di turisti senz'altro coraggiosi. E' da dire che erano moltissimi i campeggiatori tranne che per Marettimo ove è stata offerta una combinazione propagandata con lo slogan che invitava a trascorrere una vacanza in casa di pescatori. Date le possibilità locali, ha funzionato e, una volta tanto, non ha deluso. Si è lamentato, però uno stato di difficoltà costante per la disponibilità di trovare posti sui mezzi nautici, aggravatosi in settembre nel periodo di sciopero della S.A.S.

Ma la legge regionale sul turismo esiste (n. 78 del 12.6.1976); ancora, però, si è nella fase del programma e non delle realizzazioni. Nell'estate si sono tenute due riunioni promosse dall'EPT e vi sono stati dei convegni a Erice ad fine della formulazione dei programmi di intervento nelle singole zone per quanto attiene la valorizzazione turistica del patrimonio archeologico, monumentale, storico, artistico e culturale; la tutela dell'ambiente; le strutture di collegamento turistico; gli impianti sportivi e ricreativi; le attrezzature e le infrastrutture pubbliche di interesse turistico e termale.

Nelle ipotesi di consorzio i comuni sono raggruppati nei seguenti comprensori turistici: 1) Trapani, Egadi, Pantelleria, Marsala, Salemi; 2) Castelvetrano, Partanna, Campobello di Mazara, Mazara del Vallo; 3) Castellammare del Golfo, San Vito Lo Capo, Erice, Valderice, Calatafimi, Custonaci.

Mentre il capoluogo inspiegabilmente non si è fatto sentire e non sono pervenute richieste da parte del terzo comprensorio, voci notevoli sono state avanzate di future realizzazioni per Selinunte, Marinella e le spiagge di Mazara. Una strada dovrebbe collegare alle cave di Cusa, mentre Partanna e Salemi rispettivamente chiedono i restauri del Grifeo e del castello arabo-normanno. Ora la stagione è trascorsa, accantonati i problemi ad essa connessi si spera che non venga meno l'incentivo per operare.

L. C.

I regimi alimentari dei bambini fino a tre anni

L'alimentazione dei bimbi e dei ragazzi deve essere molto ricca di vitamine e di sali minerali, quindi è da preferirsi tutto ciò che la natura ci dona in ogni stagione. La prima colazione di tutti i bimbi dovrebbe sempre essere servita alle ore 8 del mattino, mai più tardi.

BAMBINI DI UN ANNO

1ª colazione (alternare): piatto d'avena Bircher o un frutto, latte e biscotti o un frutto; latte, pane integrale o o una crosta di pane con poco burro.

Se occorre uno spuntino alle 10, spremute, col al massimo due biscotti all'avena.

2ª colazione (a scelta): mela grattugiata con spremuta di mezza arancia non zuccherata; purea di patate mista ad un'altra verdura o spremuta di pomodoro; purea di verdure miste; due o tre biscotti vitaminici o all'avena o un grappolo d'uva; purea di carote e patate; budino o banana schiacciata con alcune gocce di limone; purea di verdura mista ad un tuorlo d'uovo; purea di patate e purea di spinaci; biscotti all'avena o una mela grattugiata con succo di arancia; cavolfiore con besciamella, formaggio dolce.

Per la merenda servite al bimbo di un anno latte con biscotti o una pappa di farina lattea.

Per la cena frutta grattugiata come per la seconda colazione; vermicelli al burro; formaggio dolce o pasta in brodo con verdure o riso e latte o budino di semolino, frutta cotta o pastina preparata con brodo di verdure; formaggio dolce o riso in bianco; frutta cotta.

BAMBINI DI 2 O 3 ANNI

La prima colazione sarà come per il bimbo di un anno, ma molto più abbondante.

La seconda colazione consiste sempre in un primo piatto vitaminico: insalata di verdura di stagione tagliuzzata, alternando giorno per giorno o cocktail di verdure. Come secondo piatto servirete al bimbo sempre una verdura cotta nel proprio sugo alternando giornalmente con 50 gr. di carne bianca o pesce in bianco o formaggio dolce o un uovo al latte, ed aggiungete un po' di budino o un altro dolce leggero secondo l'appetito del bambino.

Per merenda: frutta o pane e latte o marmellata sul pane integrale che darete al vostro piccolo.

Per la cena seguite lo specchietto del bambino di un anno. Naturalmente le razioni saranno molto più abbondanti. Ricordate che il porridge sarà molto adatto per i bambini più grandicelli. Servitelo ogni tanto per prima colazione o per cena.

IL DIETOLOGO

BELLEZZA OGGI

Il trucco per l'autunno

Mie care amiche, eccoci ancora qui per risolvere i nostri piccoli e grandi problemi che immancabilmente ci ritroviamo dopo una lunga vacanza.

Quali provvedimenti dobbiamo prendere per la nostra pelle molto secca? disitratata? denutrita? E la tanto bella abbronzatura che se ne va? La cosa più urgente da fare è interpolare la estetista di fiducia, farvi consigliare le cose più necessarie come: pulizia della pelle-peeling, maschere, fiale, creme molto idratanti e nutrienti, cioè tutto quello che si ritiene indispensabile per poter affrontare la nuova stagione.

Risolto tutto questo sorge un altro problema: che trucco usiamo?

Come sapete, quest'anno avremo due tipi di donna: la donna romantica e la donna aggressiva (la donna-donna). Per essere alla moda oggi vuol dire soprattutto sentirsi libere e a proprio agio, sicure di se stesse. Quindi moda senza regole. Abbiamo la donna romantica che userà colori pastello nel trucco; vestirà sete lane e fiori molto sfumati; capelli morbidi arricciati e profumi leggermente dolci La donna aggressiva userà colori accesi nel trucco; vestirà sempre lane e sete ma con colori più decisi e più audaci, userà profumi molto intensi quasi orientali per sprigionare tutta la sua femminilità. Il trucco per i due tipi di donna si differenzieranno solo nei colori, ma come linee saranno gli stessi (vi riportiamo un facsimile delle linee da seguire).

Ora passiamo ai colori. La romantica userà fondo tinta pesca chiaro con il fard in armonia, soltanto un po' più carico della base; l'ombretto sarà: glicine, appena verde, rosa, oriente chiaro, beige; i rossetti saranno: rosati, pesca, lilla, rosa chiaro; gli occhi non saranno il punto focale del suo volto ma metterà in risalto la carnagione naturale e luminosa.

La donna-donna userà colori accesi: il fondo tinta sarà beige dorato chiaro, ma può arrivare a toni molto profondi quasi orientali; il fard sarà molto brillante; l'ombretto giocherà molto sui grigi scuri, antracite o ferro ma anche sui toni del marrone, beige, verdone, bleu matita o Kayol nero che sono e rimangono un classico; il rossetto è corallo scuro o molto acceso, il geraneo, il rosso e il viola.

Alla sera questi due tipi di donna cambieranno pochissimo aggiungendo solo qualche tono di colore in più. Sempre per la sera abbiamo il tocco dorato in ciprie, fard, fondi tinta, ombretti e rossetti.

Il bilinguismo a Trieste e Bolzano

Riceviamo e pubblichiamo:

«Abitando nelle città di confine si è abituati all'uso delle due lingue: la propria e quella dei confinanti, perché, tranne casi eccezionali i rapporti tra le popolazioni sono sempre molto frequenti.

In una situazione particolare si trovano soprattutto gli abitanti di due nostre città: Bolzano e Trieste.

Questi due avamposti dello Stato italiano nel corso dei secoli sono divenuti stabili insediamenti delle popolazioni confinanti, i tedeschi a Bolzano e gli slavi a Trieste.

Ebbene ora che le due città da più decenni sono italiane si notano in esse le diverse caratteristiche dei due popoli. I tedeschi sono riusciti ad imporre anche alla popolazione tradizionalmente italiana l'uso della loro lingua, infatti è da notarsi che il decantato bilinguismo è a tutto vantaggio del tedesco. A parte l'architettura della città, in cui domina la linea del gotico continentale, anche nel linguaggio si ha la sensazione di esesre stranieri in patria.

Le commesse dei negozi, come del resto gli stessi vigili urbani, provano difficoltà ad esprimersi nella nostra lingua e nei negozi come nelle strade si ode parlare in tedesco molto più frequentemente che in italiano.

Tra l'altro si può notare che anche coloro che da sempre sono italiani preferiscono non esprimersi nella nostra lingua, perché sono i tedeschi che hanno preso il sopravvento e impongono il loro modo di vivere e di intendere la realtà quotidiana. Il sogno del tedesco di Bolzano non è tanto quello di ricongiungersi alla Germania o all'Austria, quanto piuttosto al Cantone della Svizzera tedesca e la fortuna nostra è che gli svizzeri tedeschi, molto più integralisti degli stessi tedeschi, non hanno nessuna volontà di ampliare i loro territori a nostre spese. Intanto i tedeschi di Bolzano dominano la scena politica, economica e sociale condizionando ogni azione e comportamento degli italiani residenti in Alto Adige. E' di questi ultimi tempi la feroce polemica sui giornali del Trentino Alto Adige pro e contro la legge regionale che ha imposto a tutti gli impiegati la conoscenza della lingua tedesca e la necessità di superare un esame per essere riconfermati nei posti occupati qualora non abbia già un attestato ufficiale.

Ben diversa è la situazione degli slavi a Trieste e nella provincia circostante. Gli sloveni da sempre, per poter sopravvivere, hanno dovuto accettare i dominatori, ieri austriaci, oggi italiani ed anche nell'uso dei cognomi hanno voluto far scomparire ogni loro ascendenza e cercano di usare sempre l'italiano nei rapporti con gli altri.

Rimane purtroppo nei popoli la tradizione delle proprie aberrazioni. I tedeschi, nonostante le guerre perdute e i duri colpi sofferti dal loro orgoglio nazionale, non sanno e non vogliono dimenticare la teoria della razza che tanto ha funestato il mondo e si comportano ancora e sempre da vincitori. Oggi il loro indiscutibile miracolo economico e la loro capacità di lavorare sodo li rende sicuri del successo.

Gli sloveni, che solo con la creazione della Repubblica di Jugoslavia hanno avuto riconosciuti determinati diritti e la loro entità etnica e politica, per ancestrale bisogno, cercano di amalgamarsi con la popolazione triestina e di imitarne usi e costumi, riconoscendo all'Italia una superiorità che la loro patria non ha mai posseduto autonomamente, per cui nonostante l'indiscutibile più di attrazione che la nuova Jugoslavia può costituire, per cui preferiscono essere considerati più italiani che sloveni.

Siamo ancora molto lontani per eccesso o per difetto, dalla reale uguaglianza dei popoli.

Infatti non c'è nessuna legge che può imporre ad un uomo come ad un popolo di sentirsi libero e uguale ai suoi simili.

lettera firmata

ECONOMIA - AGRICOLTURA

Agevolazioni nel campo della viticoltura

Il contributo per i vini avviati alla distillazione

In base al D.L. 681 del 2.9.77 — pubblicato nella G.U. n. 245 dell'8 settembre — l'AIMA, in data 10 settembre, ha diramato la seguente circolare n. 19, protocollo 85048, relativa al contributo per la cessione dei vini da tavola alla distillazione:

«Con decreto legge 2 settembre '77 n. 681, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 245 dell'8 settembre 1977, è stata disposta, a favore degli organismi cooperativi ed associativi di produttori agricoli, la concessione di un contributo di lire 1.100 per ogni grado ettolitro di vino da tavola che sarà ceduto alle distillerie ad un prezzo non inferiore a L. 450.

Premesso che con successivo decreto del ministro dell'Agricoltura e delle Foreste - presidente dell'AIMA, in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, sono state emanate norme integrative del citato decreto-legge, si ritiene di dovere fornire i seguenti chiarimenti e istruzioni concernenti le modalità di applicazione delle disposizioni di cui trattasi.

1) Soggetti beneficiari del contributo

Come si è detto in premessa, possono beneficiare del contributo soltanto «gli organismi cooperativi e associativi di produttori agricoli», che cedono alle distillerie i vini da tavola ottenuti dalle uve prodotte nelle aziende agricole dei soci e da questi conferite.

Tale dizione, nella sua ampia e generica formulazione, comprende, oltre alle Cantine sociali che operano esclusivamente nel settore vitivinicolo sotto la forma di società cooperative, di tutte le cooperative di produttori agricoli di 1° grado e i loro Consorzi, nonché ogni altro organismo associativo di produttori agricoli, con o senza personalità giuridica, aventi tra gli scopi sociali la lavorazione e vendita dei prodotti vitivinicoli ottenuti dalle uve conferite dai soci.

2) Vino oggetto della cessione alle distillerie

I vini che possono formare oggetto di cessione alle distillerie sono esclusivamente i vini da tavola, quali sono definiti al punto 10 dell'allegato II del Regolamento CEE n. 816/70 del 28 aprile 1970 e successive modifiche e integrazioni, e cioè i vini diversi dai v.q.p.r.d., provenienti dai vitigni consentiti ed aventi le seguenti caratteristiche:

— gradazione alcolometrica effettiva non inferiore a 9°;

— gradazione alcolometrica totale non superiore a 15°;

— acidità totale espressa in acido tartarico non inferiore a 4,50 grammi litro.

E' appena il caso di ricordare che i vini da tavola sottoposti a vincolo di magazzinaggio privato, a breve o a lungo termine, non possono essere ceduti alla distillazione, pena la conseguente risoluzione del contratto di magazzinaggio e la perdita dei relativi benefici comunitari.

3) Presentazione della domanda di ammissione alla distillazione agevolata

Per essere ammessi ai benefici della distillazione agevolata gli aventi diritto devono presentare a quest'Azienda di Stato, tramite gli Ispettorati provinciali dell'alimentazione della provincia del luogo in cui trovasi immagazzinato il vino da tavola, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di 15 giorni dalla data di entrata in vigore del citato decreto-legge, e cioè entro il 24 settembre 1977, una domanda in carta da bollo nella quale siano indicate: l'esatta denominazione o ragione sociale dell'Ente od organismo richiedente e le complete generalità del legale rappresentante firmatario della domanda, la quantità complessiva del vino da tavola che dai prescritti registri di carico e scarico risulta in giacenza alla data dell'1 agosto 1977, la quantità di prodotto che si intende cedere alle distillerie, nonché la gradazione alcolometrica effettiva del vino da consegnare e il corrispondente monte gradi.

La domanda deve essere corredata da un certificato della competente Cancelleria del Tribunale, che può essere spedito successivamente con plico a parte, da cui risulti che il richiedente ha i requisiti soggettivi per essere ammesso alla distillazione, come precisato al precedente punto 1). Tale documento può essere integrato, ove occorra, dalla copia autentica dello Statuto e dell'atto costitutivo.

Il quantitativo massimo di vino da tavola che può essere oggetto delle domande di ammissione alla distillazione non può essere superiore al 60 per cento delle giacenze presenti al 1° agosto 1977 e, in ogni caso, non può superare la quantità di prodotto disponibile al momento della presentazione della domanda.

Si richiama particolarmente l'attenzione dei richiedenti sul l'obbligo che essi hanno di rispettare rigorosamente tali prescrizioni e sulle conseguenti responsabilità in caso di violazione, considerato che potrebbe rendersi necessario ridurre proporzionalmente i quantitativi delle singole domande, qualora venisse superato il quantitativo massimo globale di hl. 1.500.000 di vino da tavola per il quale le provvidenze di cui trattasi sono state concesse.

4) Adempimenti degli Ispettorati provinciali dell'alimentazione.

Gli Ispettorati provinciali dell'alimentazione, dopo la scadenza del termine stabilito per la presentazione delle domande di ammissione alla distillazione, dovranno comunicare telegraficamente a questa Azienda, previa verifica della completezza e regolarità delle domande ricevute, la quantità globale di vino da tavola oggetto delle domande medesime.

Quest'Azienda, sulla base dei dati contenuti nelle suddette comunicazioni e in relazione al limite massimo complessivo di hl. 1.500.000 fissato per la cessione del vino da tavola alle distillerie, provvederà a stabilire in che misura la quantità di vino di ogni singola domanda può essere ceduta e ne darà comunicazione agli Ispettorati.

Gli Ispettorati informeranno tempestivamente e, comunque, entro il 4.10.77, i singoli richiedenti mediante lettera raccomandata R. R. e, successivamente trasmetteranno a questa Azienda le domande ricevute, alle quali devono essere allegati agli avvisi di ricezione delle comunicazioni fatte, al fine di consentire a questa Azienda il controllo sull'osservanza dei termini stabiliti per l'introduzione del vino in distilleria.

5) Introduzione del vino in distilleria

Altro termine perentorio stabilito dal decreto-legge sopra citato riguarda la consegna del vino alle distillerie, che deve essere effettuata, previa la decadenza dal diritto al contributo, entro trenta giorni dalla comunicazione da parte degli Ispettorati provinciali dell'alimentazione della quantità massima di prodotto che può essere ceduta alla distillazione.

La introduzione del vino in distilleria deve essere comprovata da apposite bollette di consegna, recanti le seguenti indicazioni:

1) il numero d'ordine;

2) la denominazione o ragione sociale dell'ente o organismo che ha effettuato la consegna e quella della distilleria;

3) la quantità di vino consegnata, la relativa gradazione alcolometrica effettiva e il monte gradi corrispondente;

4) gli estremi dell'annotazione del vino introdotto sul registro mod. C/41;

5) gli estremi dei documenti di accompagnamento del vino dal luogo di immagazzinamento alla distilleria.

Le bollette di consegna, firmate dalle parti interessate o da loro incaricati, devono essere convalidate dall'UTIF competente.

Prima della cessione alle distillerie, il vino dovrà essere denaturato a cura dei cedenti mediante l'aggiunta di 50 gr. di cloruro di sodio raffinato per ettolitro di prodotto.

6) Modalità di pagamento del contributo

Il contributo di L. 1.100 per ogni grado ettolitro di vino da tavola ceduto alle distillerie, viene corrisposto da questa Azienda, agli aventi diritto, secondo le modalità appresso indicate:

a) un acconto di importo pari all'80% del contributo, vale a dire L. 880, entro 30 giorni dal ricevimento della comunicazione dell'avvenuta introduzione in distilleria della quantità di vino ammessa alla distillazione. Tale comunicazione deve essere fatta direttamente a questa Azienda dalle distillerie interessate, distintamente per ogni singolo ente od organismo che ha ceduto il vino, subito dopo ultimate le operazioni di consegna, e deve specificare: la quantità complessiva di vino ceduta, quale risulta dalle bollette di consegna, e il corrispondente monte gradi complessivo. Nella stessa comunicazione la distilleria deve dichiarare di avere pagato per il vino cedutole un prezzo non inferiore a L. 450 per grado ettolitro;

b) il saldo del contributo di L. 220 verrà corrisposto a seguito di domanda in carta bollata che deve essere presentata dai beneficiari nei successivi 30 giorni (corredata dai seguenti documenti in originale o in copia autenticata:

1) copia fotostatica della parte del registro di carico e scarico, da cui risultino le giacenze di vino alla data dell'1.8.1977 e alla data di presentazione della domanda;

2) bolletta di consegna del vino alle distillerie di cui al precedente punto 5);

3) certificato di analisi relativo al vino ceduto, rilasciato da un Istituto o laboratorio all'uopo abilitato, indicante la quantità, la gradazione alcolica effettiva per distillazione e l'acidità totale espressa in acido tartarico;

4) fattura quietanzata relativa al pagamento del prezzo di cessione del vino, dalla quale risultino la quantità, la gradazione alcolica e il monte gradi del prodotto ceduto.

7) Raccomandazioni finali

Nel richiamare l'attenzione degli Ispettorati provinciali dell'alimentazione sulla necessità che gli adempimenti ad essi demandati siano effettuati con la massima tempestività, si invitano gli Enti e le Organizzazioni delle categorie interessate a dare alla presente circolare la più ampia divulgazione, in modo da facilitare il conseguimento delle finalità per le quali il decreto-legge di cui trattasi è stato emanato con carattere di giustificata urgenza.

Frutticoltori in allarme

I frutticoltori italiani e quelli francesi sono preoccupati dalle conseguenze dell'ingresso della Spagna, del Portogallo e della Grecia nella Comunità economica. Non discutono l'opportunità politica dell'allargamento della CEE. Parlano dei loro interessi che potrebbero essere compromessi dall'assenza di un periodo di transizione. In sostanza è appunto questo periodo che essi chiedono.

Il settore ortofrutticolo è molto importante nell'agricoltura italiana. Ed è anche un settore dinamico in cui si sono concentrati gli imprenditori agricoli più abili e nel quale sono stati fatti rilevanti investimenti. Poche cifre bastano a dimostrare queste affermazioni. Negli ultimi 20 anni, la produzione italiana di frutta fresca è aumentata del 70 per cento, passando da 38 a 66 milioni di quintali. Questo aumento produttivo è il risultato, sia di un aumento delle rese (si è coltivato meglio) che di un aumento delle superfici destinate a queste colture: i frutteti specializzati sono molto diffusi in Italia. Sono pari a 300 mila ettari.

Dei 66 milioni di quintali di frutta prodotta nel nostro Paese, ben 13,5 milioni di quintali sono destinati all'esportazione. I principali acquirenti della frutta italiana sono (ecco la ragione della preoccupazione per l'ingresso di nuovi partners) i Paesi della CEE. In particolare, il mercato per noi più interessante è quello tedesco che assorbe, da solo, il 60 per cento delle nostre esportazioni.

Sotto il fuoco della concorrenza degli altri Paesi mediterranei non c'è però tutta la nostra produzione frutticola. Pere e mele, in base alle prime valutazioni degli esperti, dovrebbero essere in una botte di ferro. Nel pieno del ciclone invece dovrebbero collocarsi le nostre produzioni di pesche e di uva da tavola. L'attuale predominio italiano in questi prodotti nei Paesi della CEE, potrebbe perciò essere compromesso. Ecco perché le organizzazioni professionali dei frutticoltori italiani hanno chiesto un periodo transitorio per potersi adattare alla nuova situazione.

A·Z MARE del Cap. S. D'ANGELO
91100 TRAPANI - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 20 - TEL. 23513
CONCESSIONARIA: TRAPANI - AGRIGENTO - PALERMO
aifo applicazioni industriali FIAT-OM
MOTORI DIESEL MARINI
GRUPPI ELETTROGENI
GRUPPI MOTOPOMPE

Forse in autunno

Assicurazioni auto: una grossa riforma

Fra breve anche gli automobilisti italiani potranno in caso di incidente fruire come molti loro colleghi stranieri dell'indennizzo diretto da parte della propria compagnia assicurativa, anziché da quella della controparte.

Un gruppo di grandi compagnie, in pratica le principali del mercato, hanno messo quasi definitivamente a punto una convenzione che impegnerà tutte le aderenti a liquidare direttamente il proprio assicurato quando il sinistro coinvolga due guidatori assicurati entrambi con imprese che abbiano sottoscritto l'intesa.

La convenzione, rivoluzionaria per il mercato assicurativo italiano, potrebbe entrare in funzione molto presto, addirittura a metà ottobre o al più tardi a novembre: lo apprende l'agenzia Italia negli ambienti assicurativi.

L'iniziativa della convenzione per l'indennizzo diretto, che ha richiesto quasi un anno di studi, non è partita dall'ANIA (Associazione fra imprese assicuratrici) bensì da un gruppo di una dozzina di imprese soltanto, tra le quali figurano sicuramente le Generali, la Ras, la Toro, la Reale Mutua e la Fondiaria. Poiché l'indennizzo diretto, destinato ad accelerare le pratiche di liquidazione dei danni e a renderle meno onerose, richiede che entrambi gli automobilisti coinvolti siano assicurati con imprese aderenti, sembra che le società promotrici intendano fra qualche giorno invitare tutte le altre società a sottoscrivere la convenzione.

Base dell'indennizzo diretto sarà la «constatazione amichevole» dell'entità dei danni. La compagnia che indennizzerà il proprio assicurato fungerà da garante compensando poi in sede di trattativa diretta con l'altra impresa, secondo convenzione, le cifre sborsate.

Il nuovo sistema è già in vigore in altri Paesi europei come Francia e Belgio. Richiede una trasparenza di rapporti fra imprese e uniformità di criteri nella valutazione dei danni. Ne risulterà perciò anche una moralizzazione del mercato assicurativo auto che, assieme al contenimento futuro dei costi delle pratiche voluto dalla «miniriforma», figura fra gli obiettivi della nuova iniziativa.

Erice in decadenza?

(segue da pag. 3)

teghe. Tra le più note vanno annoverate le botteghe dei Citino per la raffinata esecuzione dei loro lavori che ornano chiese e palazzi. I fiori di ferro; leggiadri e delicati sono stati forgiati da questi sapienti maestri con amore e pazienza infinita, come interpretazione di una natura ubertosa e doviziosa. L'arte del tappeto ericino fatto di stracci a cui le donne del paese, ritenute tra le più belle di Sicilia, dedicavano le loro giornate, nei patii ridenti di fiori e odorosi di nettezza, va scomparendo, e pare che nessuno se ne dolga!

La parola d'ordine è rilanciare Erice prima che sia troppo tardi. L'Istituto Ettore Maiorana ha assolto e assolve lodevolmente questo compito con corsi di ricerca a livello internazionale, pregevoli per il contributo prezioso offerto ala scienza, ma di poca utilità per Erice, in quanto l'Istituto si autogestisce.

Erice ha bisogno, più che di parole, di fatti, specialmente dell'iniziativa privata per incrementare il turismo. Erice ha bisogno di case per i suoi abitanti, di alberghi e ristoranti a buon mercato per incoraggiare il turismo di massa che arreca movimento e vita nonché prosperità e commercio. Si spera che le iniziative della nuova Amministrazione abbiano buon esito e realizzino, almeno in parte, le aspirazioni di quanti amano Erice per la sua natura idilliaca e la sua storia millenaria.

CALCIO

Derby in bianco tra azzurri e granata

ARRIVA IL CROTONE

Centrocampo sotto accusa e non gioco

Marsala - Trapani 0-0; il centrocampo, però, resta sotto accusa, il gioco resta latitante. Perché si chiede lo sportivo?

Anche a Marsala i granata hanno offerto ben poco, le variazioni al «tema» non hanno risolto il problema del Trapani odierno; eppure la rosa granata può vantare di essere di primordine e allora perché non correre ai ripari, perché non avere più coraggio?

Contro gli uomini di Bonafin tra l'altro mancanti di Todaro e di Sorrentino la squadra di Bongiovanni non ha offerto quel gioco ragionato che ci si attendeva; nel primo tempo i giocatori in campo hanno offerto il peggiore campionario del loro bagaglio tecnico. Due squadre che avevano paura di prendere l'iniziativa, due complessi, quell'azzurro e quello granata, che si sono battuti all'arma bianca, senza un minimo di rispetto per il gioco ragionato. Nella ripresa i lilybetani di Bonafin incoraggiati dal comportamento dei granata hanno preso il coraggio a due mani e per poco non ci ammallavano il «pacco».

Certo mister Bongiovanni è fortunato, il risultato ha dato ragione ancora una volta, alle sue teorie, ma il gioco, il bel gioco che il Trapani può esprimere non l'abbiamo visto e così il manipolo di Bonafin, tirato un sospiro di sollievo, ha tirato fuori le unghia e, Umile, stava insaccando il pallone della vittoria per gli azzurri in uno dei suoi pochi tentativi. Come la mettiamo con questo benedetto centrocampo che non ingrana?

Archiviata anche se positivamente la trasferta di Marsala ora bisogna pensare al Crotone dell'ex Bicchierai; la squadra calabrese anche se ha impattato tra le mura amiche cercherà il riscatto al «Provinciale»; per Bongiovanni sette giorni per poter variare il «tema». Gli sportivi si aspettano di più da un Trapani che, tuttora, anche se «non gioca» fa punti e incrementa la sua classifica.

Sì, infatti, i granata sono à quota 6, sono secondi in classifica in questo campionato che continua ad offrire ogni domenica risultati incredibili; il Trapani, però, potrebbe amministrare meglio questo patrimonio di punti.

Non come domenica scorsa al «Comunale» dove ha profondamente deluso i pochi, troppo pochi, sportivi, che l'hanno seguito in trasferta; perché non ci chiediamo di questo «calo»? Forse quando ce lo chiederemo sarà troppo tardi. E allora sveglia e bando alle superstizioni che sono frutto della immaginazione e non della realtà.

NINO D'ANGELO

CALCIO MINORE

Alla presenza di un pubblico di veri sportivi, quelli che hanno preferito il calcio semplice, ma più vero, al derby di sempre Trapani-Marsala, sul quale aleggiava lo spauracchio dello zero a zero e del non gioco..., il Ligny ha fatto la sua prima comparsa al Provinciale pareggiando la gara con la Mazarese, squadra fortunata e tutt'altro che sprovveduta.

Il Ligny avrebbe meritato la vittoria piena se solo avesse trovato un pizzico di fortuna.

Tutto era iniziato bene e già al 5' il Ligny era passato in vantaggio con il suo centravanti De Benedettis pronto a raccogliere il cross del terzino Busetta, gli ospiti erano in chiara difficoltà sul terreno pesante e scivoloso del Provinciale e le incertezze del loro portiere facevano presagire una facile vittoria.

Anche dopo l'improvviso pareggio la speranza non scemava, c'era ancora tutto il secondo tempo e la Mazarese non avrebbe potuto reggere.

Ma proprio nel secondo tempo, con gli ospiti calati di tono, stroncati dagli spazi del Provinciale, il forcing del Ligny non ha fruttato gli esiti sperati e il portiere della Mazarese, pur continuando a commettere errori su errori, è riuscito a non subire gol.

Peccato, la vittoria avrebbe apportato un gran beneficio al morale della squadra anche in vista dei due prossimi confronti con il Carini ed il Partanna, squadre da tutti indicate come le maggiori pretendenti alla vittoria finale.

MICHELE CIRILLO

Barraco torna?

Come si ricorderà nella passata stagione Peppe Barraco, il «pivot» ederino, è stato ceduto, per 7 milioni, in prestito al Sapori Siena, squadra di A/1. Barraco, però, nella squadra toscana ha trovato la strada sbarrata da alcuni suoi colleghi e ancor più da un allenatore che certo non crede molto nei giovani quindi ha giocato pochissimo. C'è stato anche che il Sapori, malauguratamente, è stato retrocesso in serie A/2, quindi, la dirigenza senese ha deciso di riorganizzarsi per tentare un pronto rientro della città nell'Olimpo del grande basket.

Per questi motivi al giovane trapanese, a fine campionato, è stato comunicato, come lui stesso ci confermerà, che la società era disposta a cederlo in prestito gratuito ad altra società, anche di serie inferiore, in modo da permettere a Barraco di non perdere inutilmente un'altra stagione. Noi per conto del «Corriere» abbiamo voluto sentire dallo stesso Barraco come sono andate le cose e quali sono i suoi programmi per la prossima stagione.

Abbiamo domandato a Barraco: Perché il Sapori Siena quest'anno non ti ha convocato per la prima squadra?

«Prima di tutto perché appena finito il campionato sono stato chiamato in presidenza e il nuovo direttore sportivo mi ha comunicato che per la prossima stagione la società avrebbe preferito che io mi trasferissi ad altra squadra, anche di serie inferiore che avesse ovviamente ambizioni e che tentasse, quindi, la serie superiore dove i giovani potessero trovare maggiore spazio; tutto questo perché nel prossimo campionato il Sapori si ripromette di fare molti mutamenti sia in seno alla dirigenza che a livello tecnico in modo da poter tentare la scalata all'A/1, dopo la infelice stagione 76-77. Difatti, come lei sa, la squadra è stata retrocessa in serie A/2. Per ottenere questo, mi dissero che, la società era venuta nella determinazione di acquistare giocatori già affermati e quindi questo avrebbe comportato il sacrificio di molti giovani e anche per me».

— Quali erano i rapporti con l'allenatore Cardaioli?

«Normali, almeno da parte mia».

— Alla luce della nuova realtà cosa hai deciso per la prossima stagione?

«Per quanto riguarda il mio avvenire cestistico posso dire che ci sono state molte richieste. La Barcas Livorno, il Galli San Giovanni Valdarno, la Roller di Firenze, la S.F. Costone Firenze, il Ponte Rosso di Firenze, il Pistoia e la Virtus Siena si sono interessate per avermi, ma debbo aggiungere che, a parte che queste squadre sono in massima parte di serie B, per me una sistemazione eventuale potrebbe essere una squadra di Siena. Sono venuto a conoscenza, però, che queste eventuali pretendenti alcuni non hanno i mezzi per potermi retribuire altre sono lontane da Siena. Io da parte mia prima di scegliere vorrei riflettere bene, vorrei conciliare oltre allo sport anche lo studio che in definitiva è quello che mi sta più a cuore; frequento l'Università di Siena e ho scelto medicina e lei sa che la branca che ho scelto liberamente ha bisogno di molta applicazione se uno vuole riuscire».

— Ti piacerebbe tornare a giocare nell'Edera?

«Posso dire che, anche se i dirigenti dell'Edera non si sono comportati molto bene nei miei confronti, quando sono stato ceduto, ma di questo forse non si sono resi conto, la risposta è senz'altro sì; solo che in atto posso dire che prima di rientrare, eventualmente all'Edera (mi farebbe molto piacere) debbo risolvere alcuni problemi di natura diversa. In definitiva dovrebbero accordarsi alcuni fattori che spero trovino la giusta soluzione in breve».

Fin qui Peppe Barraco; come abbiamo potuto osservare il giovane «pivot» sarebbe ben disposto a giocare nella sua città, è chiaro, però, che Barraco frequentando l'università (medicina) prima deve risolvere alcuni importanti nodi anche a livello familiare. Quindi, a nostro avviso, ci potrebbero essere risvolti interessanti se si matureranno alcune condizioni. La volontà di Barraco c'è.

NINO D'ANGELO

Le conclusioni del PRI

(segue da pag. 1)

di sopra e al di fuori delle formule, che rimangono assolutamente sterili se non accompagnate da volontà realizzatrice e da sani principi amministrativi, ci è gradita l'occasione per sorgere distinti saluti augurandoci che prevalga in tutti il senso di responsabilità.

LA SEGRETERIA COMUNALE PRI

BASKET

Al via i campionati maschili di C e D

Edera - Sport Club (CT)

La Rosmini sverna fuori - Velo in attesa

Per Edera e Rosmini ormai è campionato; domenica alle ore 17.30, le squadre allenate da Fodale e Safina avranno il battesimo del fuoco. Per l'Edera ci sarà lo Sport Club Catania alla Dante Alighieri, per la Rosmini che, molto probabilmente esordirà fuori, ancora non si conosce l'avversario.

Per l'Edera, dopo l'accordo con la Rosmini, si tratta di verificare fino a che punto l'accordo con gli ericini è risultato valido; non c'è dubbio che Naso, Barbara e Morana, i tre ex rosminiani hanno dato la possibilità di coprire i ruoli in abbondanza, quindi, ora bisognerà verificare. Quale migliore occasione per la squadra ederina di presentare il suo biglietto da visita e dimostrare che nel prossimo campionato punterà alla serie «cadetta».

Per la Rosmini, squadra giovanissima, non si pongono interrogativi; Rondello, Fontana, Tartamella e forse Daidone con Mollura e Grasso, rientrato dopo un ripensamento salutare, gli obiettivi non sono un miraggio; sono a portata di mano un campionato competitivo e una finale nazionale «juniores». La squadra ericina in più potrà avvalersi, a quanto pare, del gladiatore Peppe Vento il quale ha preso un mezzo impegno con la Rosmini; i giovani leoni della Rosmini, quindi, con «Peppuccio» saranno al sicuro specie nel campionato di serie D.

Questo accordo-scambio, in sostanza è stato valido per entrambe le squadre; durerà due anni e quindi promette un salto di qualità alla pallacanestro maschile trapanese. Sarà il campionato comunque a dire la verità su Edera e Rosmini.

Per la Velo un'altra settimana di attesa e di rodaggio. Pippo Azzolina ci sta dando dentro con impegno come pure le sue ragazze; il rientro della Tartamella è stato salutare. La squadra è noto è giovane, ma con l'organico che si trova può senz'altro affrontare il campionato con sufficiente tranquillità e forse puntare alla poule A e così non correre rischi nel prosieguo del torneo. L'ambiente tutto si è rassicurato con il rientro di Michelina Tartamella, anche le più giovani, quindi, possono sperare di far oella figura purché ce la mettano tutta.

Nella foto: M.G. Tartamella in azione

Sicilvetro

(segue da pag. 1)

dei quali abbiamo con questo numero iniziato una trattazione articolata, naturalmente si sono aggravati. Ora si rende necessario un provvedimento super straordinario da parte della Regione siciliana. Sappiamo che il presidente dell'EMS on. Salvatore D'Angelo, accompagnato dal direttore generale comm. Torregrossa e dal dott. Tortorici sono stati alla Sicilvetro il giorno dopo l'incendio. Accompagnati dal presidente ing. Cesare Vinciguerra e dal delegato alla amministrazione prof. Gerlando Giuliana, hanno voluto personalmente rendersi conto dei danni provocati dal l'incendio. L'on. D'Angelo ha promessa di tornare alla Sicilvetro tra qualche settimana, una volta avuta la relazione dei danni e conosciuta la loro entità. Speriamo che alla sua seconda visita seguano interventi concreti indispensabili a salvare l'azienda.

Fabbrica di vetro cavo, ovvero di bottiglie, oppure di bilanci in rosso? La Sicilvetro colleziona infatti perdite anno dopo anno. Nel 1972 ha perduto 600 milioni, nel '73 900 milioni, nel 1974 800 milioni, e l'anno appresso quasi un miliardo e mezzo, mentre lo scorso anno le perdite sono ammontate a circa due miliardi e mezzo. L'esercizio corrente, per ovvi motivi, non ha dato ancora i suoi numeri ma sembra si stia registrando una inversione di tendenza. Tuttavia la Sicilvetro lamenta perdite per ben oltre cinque miliardi. Si trattasse di un'azienda privata, e non invece di un'azionaria ormai quasi completamento a capitale regionale (E.M.S.), avrebbe da tempo dichiarato il fallimento. E avremmo di conseguenza circa 300 disoccupati in più. Coi chiari di luna attuali, per l'economia di Marsala, sarebbe un colpo mortale per davvero.

Ma di che soffre la Sicilvetro, un tempo riconosciuta (sia pure da pochi) un raro se non unico esempio di validità operativa ed economica nel settore dell'industria a partecipazione regionale? L'azienda non ha dimensione economica, tecnicamente non è adeguatamente strutturata e ammodernata, è cronicamente affetta da mancanza di capitale circolante, si finanzia, spesso anche per le spese correnti, attingendo al credito a breve, il più costoso, che comporta un salasso bello e buono. Vediamoli un po' più da vicino questi mali.

La dimensione economica è alla base del successo o dell'insuccesso di ogni azienda. Non possono fare accezione le imprese pubbliche. Tutt'altro!

Cos'è la dimensione economica? Detto in soldoni: ogni azienda deve poter produrre un tot che possa consentirgli di autofinanziarsi ammodernamenti sistematici e ricavare dalla vendita della produzione quanto è necessario alla propria sussistenza: salari, stipendi, acquisti di materia prima e connessi, capitali circolanti, scorte e determinati utili. Se si produce al di sopra del minimo si ha un'azienda cosiddetta sana, di positive prospettive, da far la felicità del padrone. Se si produce al di sotto si ha, invece, un'azienda ammalata, il cui male può progredire fino ad accompagnarla al decesso.

Da anni la Sicilvetro, che non produce abbastanza, rischia il decesso e lo ha evitato perché ha pompato ossigeno dalle casse regionali e ha proceduto ad un sistematico indebitamento. Perché non produce abbastanza per acquisire la dimensione economica?

Prima di tutto perché non può dirsi un'azienda tecnicamente moderna. E ciò malgrado i suoi stabilimenti di contrada Ciancio (a una manciata di chilometri dal centro urbano) siano abbastanza recenti di costruzione. In un'azienda, però, quel che conta non è la sede moderna ma i macchinari tecnologicamente aggiornati e quelli della Sicilvetro non lo sono. Non lo sono perché la Sicilvetro non ha patuto tenere il passo con gli aggiornamenti tecnologici del settore vetrario.

(continua)

• FATTI E FATTACCI •

IL TEPPISMO fa capolino anche al «Provinciale». Un tifoso per sfogare la sua «rabbia» l'altra domenica ha scagliato una bottiglietta in campo colpendo un guardalinee; un atto incivile che la società granata ha pagato o pagherà trecentomila lire. A che sono valse le raccomandazioni della dirigenza, a che sono valsi i buoni propositi di comportarci da persone civili quando basta un «tifoso» a rovinare la reputazione di tanti? Possibile che ancora qualcuno si comporta come se vivesse nel terzo mondo? Questi episodi di violenza per questa volta sono costate trecentomila lire, domani, speriamo di no, potranno costare la squalifica del campo e anche punti in classifica.

A GRASSO, l'aria del continente, ha fatto bene; al ritorno, dopo un abboccamento, nello studio di Peppe Vento, con l'allenatore Safina è tornato in palestra ed ha ripreso gli allenamenti. Ben tornato Grasso.

PEPPE VENTO, si dice, ha intenzione di chiedere «asilo» alla Rosmini; dopo il «divorzio» con l'Edera, Peppuccio torna agli antichi lidi. Con la sua esperienza potrebbe essere utile alla squadra di Safina; speriamo che tutti i palloni non siano filtrati da lui altrimenti la «primavera» ericina sarebbe handicappata. A Safina l'arduo compito di frenare le bizze del campionissimo.

MICHELINA TARTAMELLA, l'abbiamo visto di persona, è tornata alla Velo, ha riposto nel cassetto i sogni di «ritirata». Accompagnata dal presidente Cottone è stata accolta con un bacio dalle sue compagne e con tanta tenerezza. La pace sia con la Velo.

PEPPE BARRACO, ex «pivot» dell'Edera, è stato contattato dai dirigenti della Cestistica; dal momento che Barraco quest'anno non potrà giocare nel Sapori Siena e deve cercarsi una squadra di suo gradimento tanto vale tentare la carta del rientro a Trapani. Ha risposto, alle proposte dei dirigenti dell'Edera, che ci penserà; a lui piacerebbe rivestire la maglia ederina: sentimentalismo? Attendiamo una risposta e ci auguriamo che sia un bel sì. Maggiore possibilità per la scalata in serie B.

Criminalità

(segue da pag. 1)

e per i giudici popolari [illegible] stabilita una speciale indennità.

Il terzo gruppo ha lo scopo di accelerare i processi per gravi e di facilitare le indagini.

Il progetto, esposto nelle sue grandi linee, viene incontro ai desideri dell'opinione pubblica, preoccupata da tante manifestazioni di delinquenza, ed imprime una recrudescenza degli strumenti repressivi alla criminalità dilagante.

La voce del PCI

(segue da pag. 1)

trapanesi associati nelle cooperative.

Chi è per la crisi — senza che venga adeguatamente motivata alla luce degli interessi generali della città — è per far arretrare le già gravi condizioni economiche e sociali di Trapani.

La crisi si supera con una profonda presa di coscienza dell'opinione pubblica, la cui mobilitazione deve pesare democraticamente per sconfiggere gli interessi delle cricche e dei gruppi.

Il PCI, invita il PRI ed il PLI perché rivedano le loro strane posizioni, chiede che nella DC, in cui sono presenti gruppi responsabili della crisi, prevalga la tutela degli interessi della città su quelli delle correnti. Fa appello alla gente, ai lavoratori, ai giovani, alle donne, alle categorie economiche perché cresca la mobilitazione democratica per fare uscire Trapani dalla crisi.

IL COMITATO DI ZONA PCI